



---

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 115

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 13 luglio 2023

## I N D I C E

### Commissioni riunite

7 <sup>a</sup> (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 10 <sup>a</sup> (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):			
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	5	

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:			
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	14	
2 <sup>a</sup> - Giustizia:			
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 40)</i> . . . . .	»	22	
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	22	
<i>Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 188 e connessi (Riunione n. 2)</i> . . . . .	»	27	
4 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:			
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	29	
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	39	
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:			
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 27)</i> . . . . .	»	43	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 28)</i> . . . . .	»	43	
9 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare:			
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	44	
10 <sup>a</sup> - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:			
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	55	

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

**Commissioni e altri organismi bicamerali**

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 57

**Commissioni bicamerali di inchiesta**

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 61

**Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali** . . . . . *Pag.* 63



## COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE

**7<sup>a</sup> (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

**10<sup>a</sup> (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,  
previdenza sociale)**

Giovedì 13 luglio 2023

**Plenaria**

**4<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione  
ZAFFINI*

*Interviene il ministro per lo sport e i giovani Abodi.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi del 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40 (n. 49)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 5, comma 3, 6, comma 3, 7, comma 4, 8, comma 4 e 9, comma 3, della legge 8 agosto 2019, n. 86, e dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 febbraio 2023, n. 14. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Il presidente ZAFFINI, dopo aver ricordato il termine stabilito per l'espressione del parere, in scadenza il 17 luglio, ringrazia i relatori per il lavoro svolto, che ha portato alla stesura di uno schema di parere complesso e articolato, anche grazie ai rilevanti contributi pervenuti da parte dei senatori.

La senatrice LEONARDI (*Fdi*), relatrice per la 10<sup>a</sup> Commissione, illustra, anche a nome del presidente Marti, relatore per la 7<sup>a</sup> Commissione, la proposta di parere (pubblicata in allegato), redatta tenendo conto

degli spunti emersi in sede di audizione e delle osservazioni segnalate dai senatori.

Interviene in dichiarazione di voto la senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) che, pur apprezzando che nello schema di parere si sia tenuto conto di diverse istanze rappresentate nel corso delle audizioni da parte delle associazioni e delle federazioni sportive, rileva l'assenza di adeguate risposte sia con riguardo alle risorse stanziare sia rispetto al mondo delle associazioni sportive di piccole dimensioni, per il cui supporto servono interventi di natura strutturale. Il voto del proprio Gruppo politico è pertanto di astensione.

La senatrice SBROLLINI (*Az-IV-RE*) anticipa il voto favorevole della propria parte politica, esprimendo apprezzamento per le misure previste, in particolare con riguardo al lavoro sportivo professionistico, anche femminile, per il quale comunque auspica il conferimento di maggiori risorse. Pone in evidenza la necessità di intervenire distinguendo l'ambito del lavoro sportivo professionistico da quello dilettantistico, riconoscendo al contempo la giusta valorizzazione della flessibilità, che connota in modo peculiare il settore del lavoro sportivo. Rileva infine che, con l'approvazione della proposta di legge costituzionale sull'introduzione dell'attività sportiva tra i valori tutelati dalla Costituzione, il cui *iter* è ancora in corso, si porranno le basi per ulteriori e più incisivi interventi volti al riconoscimento dello sport come diritto universale.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*) dichiara il voto di astensione del suo Gruppo.

Pur condividendo l'impianto del provvedimento in esame e riconoscendo che si rendeva ineludibile affrontare le tematiche connesse allo sport e al lavoro sportivo, lamenta, infatti, l'accoglimento solo parziale delle osservazioni presentate dal Gruppo di appartenenza, nonché il fatto che siano stati trascurati significativi contributi pervenuti in sede di audizioni.

Si rammarica, in particolare, del fatto che non siano state accolte le proposte avanzate dal suo Gruppo volte ad apportare miglioramenti alla disciplina del lavoro sportivo, facendo specifico riferimento alla disciplina dei contratti di lavoro subordinato.

Anticipa il voto favorevole del proprio Gruppo il senatore GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*), che esprime un giudizio molto positivo sul provvedimento in esame, teso a riconoscere una concezione del lavoro sportivo più coerente e dignitosa, oltre che attenta alle esigenze delle persone. In proposito, sottolinea l'opportunità di prevedere il coinvolgimento delle persone disabili nelle attività sportive svolte in ambito scolastico, costituendo tale aspetto un rilevante momento di inclusione e crescita sociale e personale.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) annuncia il voto favorevole della propria parte politica, manifestando particolare apprezzamento riguardo alle misure previste dalla disciplina in esame in materia di lavoro sportivo professionistico e in merito alla valorizzazione dei tecnici e dei lavoratori sportivi operanti all'interno dei corpi militari. Sottolinea, inoltre, l'opportunità di promuovere adeguatamente tutti gli sport, anche quelli impropriamente definiti « minori », che hanno un ruolo determinante nel tessuto sociale del Paese.

Il senatore ZULLO (*FdI*) evidenzia lo spirito costruttivo delle osservazioni riportate nello schema di parere, volte a un miglioramento della normativa, entro i limiti consentiti dalla legge delega. Esprime, quindi, il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*), pur rilevando che la disciplina in esame contiene elementi migliorativi, evidenzia che permangono criticità connesse a una oggettiva inapplicabilità di talune disposizioni, come quelle che interessano gli esercenti di impianti funiviari. Da ciò il voto di astensione del suo Gruppo sullo schema di parere. Auspica infine che vi siano altre occasioni per apportare ulteriori modifiche alla disciplina in materia di sport e lavoro sportivo.

Il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, evidenzia che con il provvedimento in esame sono stati compiuti passi significativi lungo un percorso che inevitabilmente sarà in futuro arricchito e perfezionato da ulteriori apporti.

Ha la parola il Ministro ABODI, il quale ringrazia le Commissioni riunite per il proficuo contributo offerto e assicura che il Governo terrà in attenta considerazione le significative osservazioni recate nella proposta di parere presentata dai relatori.

Giudica le norme in esame, pur se suscettibili di essere perfezionate anche all'esito di una verifica della loro efficacia, assolutamente necessarie e rilevanti per pervenire, mediante l'introduzione di garanzie per il lavoro sportivo, a un miglioramento dei rapporti tra tutti i soggetti interessati.

Con riferimento ai tempi di elaborazione del decreto legislativo in titolo, segnala che è stata necessaria un'intensa attività istruttoria, al fine di pervenire ad un testo effettivamente migliorativo della disciplina vigente. Il percorso di predisposizione dello schema in esame è stato improntato alla volontà di ascoltare tutte le entità del mondo sportivo, con particolare riguardo alle piccole e numerose realtà che, pur non emergendo con evidenza, costituiscono il tessuto connettivo del sistema sportivo. Esprime pertanto il suo compiacimento per l'impianto dello schema che, grazie ad una proficua collaborazione con il Ministero del lavoro, risulta strutturato in modo organico ed equilibrato e coglie l'occasione per informare che, al fine di verificare e monitorare l'efficacia delle

norme in via di adozione, d'intesa con tale Dicastero, sarà prossimamente istituito un apposito Osservatorio.

Si dichiara consapevole che le disposizioni in esame, con le quali si sono conferite specificità e dignità tipiche del rapporto lavorativo a tutte le figure del settore sportivo, necessitano di essere completate con misure da introdurre nella prossima legge di bilancio. La manovra finanziaria sarà l'occasione per fornire – tramite contributi, crediti fiscali e crediti d'imposta – un supporto finanziario alle associazioni sportive e alle società sportive, anche per aiutarle a sostenere gli oneri della riforma, così come del resto per adottare misure in favore delle famiglie in condizioni di disagio e delle periferie urbane e sociali, che rappresentano un terreno importante di sviluppo dello sport.

Focalizza, nello specifico, l'attenzione sul rapporto tra scuola e sport, sottolineando le carenze ancora presenti a tale proposito nel sistema scolastico: le numerose scuole ad oggi non dotate di palestre; il ritardo con cui nella scuola primaria prende avvio l'educazione motoria; i dati allarmanti diffusi dalla Organizzazione mondiale della salute sul numero dei ragazzi che ancora non praticano un livello adeguato di attività sportiva.

Esprime conclusivamente rammarico per i voti di astensione preannunciati, ai quali avrebbe preferito un positivo riconoscimento dell'importanza dei principi e delle tutele che ci si accinge a introdurre nell'ordinamento, nel convincimento che il valore della norma non può essere intaccato dagli inevitabili margini di migliorabilità della medesima.

Il presidente ZAFFINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi in votazione lo schema di parere presentato dai relatori, che risulta approvato a maggioranza.

*La seduta termina alle ore 10.*



## **PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 49**

Le Commissioni 7<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> riunite,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, che reca alcune modifiche ed integrazioni a cinque decreti legislativi in materia di sport e di lavoro sportivo,

rilevato che:

l'articolo 1 dello schema reca un complesso di modifiche al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, il quale ha operato una revisione complessiva della disciplina sia in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici sia in materia di lavoro sportivo;

il successivo articolo 2 dello schema integra la disciplina concernente il contratto di mandato sportivo, di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 37;

l'articolo 3 integra la disciplina relativa ai contenuti necessari del regolamento unico delle norme tecniche di sicurezza per la costruzione, la modificazione, l'accessibilità e l'esercizio degli impianti sportivi, di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 38;

l'articolo 4 reca alcune modifiche alla disciplina degli adempimenti relativi agli organismi sportivi, di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 39;

l'articolo 5 reca alcune modifiche alla disciplina in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali, di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 40,

esprimono parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

riguardo alla novella di cui all'articolo 1, comma 1, dello schema, la quale esplicita che l'affiliazione degli enti sportivi dilettantistici può anche essere relativa alle organizzazioni sportive paralimpiche, appare opportuno inserire la medesima integrazione anche nella norma generale sulla definizione e l'affiliazione dei suddetti enti, norma posta dall'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 36 del 2021.

Con riferimento al comma 2, lettera *b*) dell'articolo 1, in relazione all'obbligo di aggiornamento degli statuti, si invita a considerare la possibilità che tale adempimento non rechi oneri economici a carico dei richiedenti per quanto riguarda l'imposta di registro.

In merito al comma 15, lettera *b*), dell'articolo 1, che inserisce nella rubrica dell'articolo oggetto della novella di cui al medesimo comma 15 il riferimento agli animali diversi dagli equidi, sarebbe opportuna una valutazione circa la portata di tale integrazione, considerato che la norma oggetto di novella e la novella medesima concernono esclusivamente le manifestazioni con impiego di equidi.

Con riferimento al comma 16, lettera *b*), dell'articolo 1, relativo alla disciplina dell'attività volontaria in ambito sportivo e del lavoro sportivo dei dipendenti della pubblica amministrazione, si invita a valutare l'opportunità di adottare interventi normativi correttivi e/o interpretativi che consentano ai tecnici dei gruppi militari e civili dello Stato di continuare a prestare la propria attività presso il Coni e le Federazioni sportive.

Riguardo alle novelle di cui al comma 16, lettera *c*), dell'articolo 1, concernenti i direttori di gara e gli altri soggetti preposti a garantire il regolare svolgimento delle competizioni sportive, appare opportuno chiarire se la disciplina specifica – introdotta dal capoverso *6-ter* – sulle comunicazioni ai centri per l'impiego e sull'iscrizione nel libro unico del lavoro sia posta con esclusivo riferimento ai soggetti in esame operanti nel settore dilettantistico, considerato che l'ultimo periodo del capoverso *6-bis* – capoverso richiamato dal suddetto capoverso *6-ter* – concerne i direttori di gara operanti nell'area del professionismo e che, invece, il complesso delle altre novelle di cui alla presente lettera *c*) concerne la sola area dilettantistica. Rispetto al medesimo comma 16, lettera *c*), che disciplina il regime delle comunicazioni ai centri per l'impiego senza ridurre il numero, peraltro elevatissimo, di adempimenti richiesti, si segnala al Governo l'opportunità di valutare ulteriori miglioramenti in termini organizzativi e finanziari.

Con riferimento al comma 19 dell'articolo 1, si invita a valutare l'opportunità di prevedere, come stabilito per il lavoro sportivo nell'area del professionismo, che la qualificazione del rapporto di lavoro, secondo le varie accezioni previste dalla legge (contratto di lavoro subordinato, in collaborazione coordinata e continuativa, autonomo), avvenga tenendo conto delle effettive modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, così superando la dicotomia tra professionisti e dilettanti, ferme restando la figura dei volontari, ai quali non possono essere riconosciuti compensi o indennità, e la figura del prestatore di lavoro occasionale, diverso dal lavoratore sportivo e al quale gli enti possono comunque ricorrere in base alle regole ordinarie. Peraltro, con riguardo al medesimo comma, appare opportuno precisare, in modo chiaro ed inequivoco, cosa si intenda per « manifestazione sportiva » e quali attività possano essere ricomprese in tale definizione.

In merito al comma 20 dell'articolo 1, che introduce una disciplina specifica in favore dei lavoratori dipendenti rientranti, come atleti paralimpici, in determinati livelli tecnico-agonistici, appare opportuno chiarire se il limite di 1 milione di euro, relativo a forme di rimborso in favore dei datori di lavoro, sia posto in termini annui.

Riguardo alle modifiche tecniche di formulazione operate dal comma 23 dell'articolo 1 nella cosiddetta materia del vincolo sportivo, si segnala che, in ragione di altre novelle già adottate, e relative anch'esse all'articolo 31 del decreto legislativo n. 36 del 2021, occorrerebbe adottare altre due correzioni in quest'ultimo articolo; in particolare, il terzo periodo del comma 1 andrebbe soppresso, in quanto assorbito dall'attuale secondo periodo del medesimo comma 1 e, in conformità a tale secondo periodo, nel quarto periodo del successivo comma 3 il termine del 31 dicembre 2023 andrebbe sostituito con il termine del 1° luglio 2024.

In merito alle novelle riportate ai commi 24 e 25 dell'articolo 1, in tema di controlli sanitari dei lavoratori sportivi, si invita a considerare l'opportunità di evitare duplicazioni rispetto agli accertamenti funzionali al riconoscimento dell'idoneità alla pratica sportiva agonistica, disponendo che la certificazione rilasciata dal medico sportivo sia sufficiente anche ai fini dell'attestazione di idoneità per il rapporto di lavoro sportivo, senza ricorrere a un'ulteriore visita da parte del medico del lavoro.

Con riguardo alla lettera *b*) dell'articolo 1, comma 25, la quale prevede che la nomina del responsabile della protezione dei minori sia comunicata all'ente affiliante di appartenenza in sede di affiliazione e successiva riaffiliazione, appare opportuno chiarire se, per effetto della novella in oggetto, l'obbligo di designazione decorra a prescindere dall'adozione del regolamento (adozione già prevista dalla disciplina vigente); sotto il profilo redazionale, inoltre, sembra opportuno inserire la novella nel comma 6 dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 36 del 2021, anziché nel comma 7.

In merito al comma 28 dell'articolo 1, che eleva il limite di importo entro il quale le quote dei compensi per i lavoratori sportivi dilettanti titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa non concorrono alla determinazione della base imponibile dell'IRAP, appare opportuna, sotto il profilo redazionale, una valutazione circa la completezza del riferimento normativo posto dalla novella, considerati la formulazione letterale incongrua del richiamo « agli articoli 10 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 » e il riferimento nella relazione illustrativa dello schema anche all'articolo 11 dello stesso decreto legislativo n. 446. Con riferimento al medesimo comma, si invita inoltre a chiarire che tutti i singoli compensi inferiori a 85.000 euro non concorrono a formare la base imponibile e a valutare l'opportunità di stabilire una imposta sostitutiva del 15 per cento per i redditi da lavoro sportivo medio-bassi, ma eccedenti i 15.000 euro, e/o l'esenzione totale dall'Irap dei redditi da collaborazione coordinata nell'area del dilettantismo.

In merito al comma 37 dell'articolo 1, che prevede l'istituzione di un Osservatorio nazionale sul lavoro sportivo, si consideri l'esigenza di riformulare la previsione del termine di centottanta giorni per l'istituzione dell'Osservatorio, considerato che, nella formulazione del comma 37, tale termine decorre dall'entrata in vigore generale del decreto legislativo n. 36 del 2021 e che quindi tale termine sarebbe già scaduto.

In via più generale, per garantire la complessiva coerenza ordinamentale, con riferimento al Titolo VI del decreto legislativo n. 36 del 2021, si valuti l'opportunità di sostituire, ovunque ricorrano, le parole: « atleti con disabilità fisiche e sensoriali » con le seguenti: « atleti paralimpici ». Si valuti altresì l'opportunità di specificare che: *i*) gli stessi atleti sono esentati dal sostenere la prova di idoneità relativa alla patologia/condizione invalidante, così come certificata dalle commissioni mediche competenti per territorio, che ne determina la categoria paralimpica di appartenenza e che tale esenzione costituisce requisito di idoneità; *ii*) che l'esperienza maturata dagli atleti paralimpici non più idonei all'attività agonistica paralimpica e non altrimenti reimpiegabili è adeguatamente valorizzata attraverso il transito diretto nei ruoli del personale civile dei Ministeri competenti.

Allo stesso fine, si invita inoltre a considerare l'opportunità di prevedere, nell'ambito del medesimo decreto legislativo n. 36 del 2021, vista l'abrogazione delle leggi n. 366 del 1973 e n. 91 del 1981, che sia garantita la presenza di un rappresentante dei lavoratori sportivi all'interno del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps.

Con riguardo all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 36 del 2021, si invita il Governo a valutare l'opportunità di novellare la definizione di « Comitato Italiano Paralimpico (CIP) » (lettera *h*) e di « sport paralimpico » (lettera *qq*) tenendo conto di quanto previsto dal decreto legislativo n. 43 del 2017, che riconosce il CIP quale ente pubblico.

Si sollecita, inoltre, una riflessione su un tema di particolare delicatezza, alla luce dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 36, che trasforma la figura del tecnico in « lavoratore sportivo ». Dato il rapporto costante con tesserati minorenni, ai sensi dell'articolo 25-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 313 del 2002, per tale figura è previsto l'obbligo di richiedere il certificato penale del Casellario Giudiziale di cui al decreto legislativo n. 39 del 2014. Si invita, in proposito, a valutare l'opportunità di precisare i tempi e le modalità concernenti detto adempimento, eliminando i « costi di pratica » per i lavoratori sportivi a contatto con adolescenti e bambini.

In relazione agli obblighi assicurativi anti-infortunistici di cui all'articolo 34 del decreto legislativo n. 36 del 2021, si invita a considerare la possibilità di esentare dalla contribuzione Inail i compensi dei lavoratori sportivi o almeno tutti i compensi inferiori ai 5000 euro annui, tenuto conto che per tutti i tesserati già sussiste un obbligo assicurativo.

Si segnala altresì al Governo l'opportunità di valutare l'innalzamento della soglia di reddito prevista per l'esenzione della contribuzione pensionistica ai sensi dell'articolo 35, comma 8-*bis*, del decreto legislativo n. 36 del 2021, nel caso in cui il soggetto interessato sia già iscritto ad altra forma di previdenza obbligatoria o, in alternativa, ricongiunzione o riscatto dei contributi.

Con riferimento invece all'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo n. 40 del 2021, si invita il Governo a chiarire se l'obbligo ivi

recato di munirsi di « appositi sistemi elettronici di segnalazione e ricerca, pala e sonda da neve, per garantire un idoneo intervento di soccorso » sia limitato alle attività fuoripista svolte nei comprensori sciistici attrezzati e ai percorsi fuori pista serviti dagli impianti medesimi ovvero sia previsto per tutte le attività con racchette da neve che, a differenza dello sci alpinismo, possono essere svolte anche in ambienti pianeggianti, distanti da pendii e come tali scevri da potenziale pericolo valanghivo.

Infine, considerata la rilevante quantità di adempimenti derivante dall'applicazione della « riforma dello sport », si segnala l'opportunità di valutare la possibilità di un differimento delle diverse scadenze e/o un'eventuale e temporanea moratoria sulle sanzioni connesse al mancato adempimento dei relativi obblighi burocratici.

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Giovedì 13 luglio 2023

**Plenaria**

**87<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

BALBONI

*indi del Vice Presidente*

TOSATO

*Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione*

*(62) BOCCIA e altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario*

*(273) MARTELLA. – Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione  
– e petizione n. 180 ad essi attinente*

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, mercoledì 12 luglio.

Si passa alla illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore BAZOLI (PD-IDP) riconosce che il progetto di riforma in materia di autonomia differenziata si pone obiettivi ambiziosi e con-

divisibili, ma la proposta presenta significative carenze, che auspica si possano colmare nel corso dell'*iter* in Commissione e in Assemblea.

Si dichiara a favore dell'autonomia, anche se declinata nel senso del municipalismo, secondo il principio della sussidiarietà, nella finalità di assicurare più efficienza alla pubblica amministrazione, favorire la semplificazione e ottenere maggiori economie. Tuttavia, se l'attuazione delle procedure non è corretta, si rischia di ottenere gli effetti opposti, aumentando tra l'altro il rischio di disgregazione del Paese.

Per questo motivo, ritiene necessario in particolare intervenire sull'articolazione delle materie trasferibili, evitando una attribuzione indiscriminata di funzioni alle regioni, che finirebbe per provocare un neocentralismo regionale.

Il senatore ALFIERI (*PD-IDP*) ricorda che, nel 2013, Lombardia e Veneto avanzarono la richiesta di trattenere i nove decimi delle imposte riscosse sul territorio. Tuttavia, l'allora presidente Maroni preferì incentrare il quesito referendario sul tema dell'autonomia differenziata, ai sensi del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione. In realtà, poi la campagna elettorale si svolse sul tema del residuo fiscale e il Partito democratico optò per la non partecipazione, intravedendo in quel progetto il rischio di alcune distorsioni, presenti anche nell'attuale progetto di riforma.

Tuttavia, il Partito democratico non è pregiudizialmente contrario a forme differenziate di autonomia, in linea con il dettato costituzionale, avendo nel proprio patrimonio culturale il municipalismo comunitario di don Sturzo e quello socialista del modello emiliano, rappresentato anche da sindaci come Fanti e Zangheri, voci autorevoli del decentramento comunale.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 615 presentati dal Partito democratico, al fine di rappresentare le preoccupazioni espresse dalla società civile e dalle associazioni del Terzo settore, si pongono in modo coerente l'obiettivo di evitare che si amplino i divari attualmente presenti nel Paese, prevedendo un percorso ordinato di applicazione dei LEP, quindi con le relative risorse, e di riconoscimento dei diritti civili e politici su tutto il territorio nazionale, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza in tutti i livelli di governo del territorio.

Il senatore CATALDI (*M5S*) precisa che gli emendamenti presentati dal Gruppo M5S all'articolo 5 sono di natura procedurale e riguardano principalmente la Commissione paritetica Stato-regione, che dovrebbe rappresentare meglio gli interessi delle autonomie locali e quindi dei cittadini. Si precisa inoltre che i componenti di tale Commissione non possono percepire indennità o gettoni di presenza, considerato che il provvedimento è a invarianza di spesa.

Si sofferma quindi sulla questione della compartecipazione regionale al gettito fiscale, di cui al comma 2 dell'articolo 5, sottolineando il rischio di una erosione delle risorse spettanti allo Stato. Ciò appare parti-

colarmente grave nel caso di regioni a cui è già sottratta la ricchezza prodotta sul loro territorio, perché le aziende che svolgono la loro attività produttiva hanno sede legale altrove.

La senatrice GELMINI (*Az-IV-RE*) illustra l'emendamento 5.6, con cui si prevede che nell'intesa siano definite anche le risorse finanziarie necessarie per l'esercizio da parte delle regioni delle funzioni attribuite. In questo modo, si definisce un processo più ordinato e trasparente per l'individuazione delle risorse finanziarie, come sollecitato anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) illustra l'emendamento 5.18, con cui si intende rafforzare il ruolo del Parlamento, stabilendo che le determinazioni assunte dalla Commissione paritetica Stato-regione siano trasmesse alle Camere, che le esaminano e le approvano secondo i propri regolamenti.

Alcuni emendamenti prevedono poi l'integrazione della composizione della Commissione paritetica: l'emendamento 5.11 propone di inserire i rappresentanti delle regioni e delle amministrazioni centrali dello Stato coinvolte, mentre l'emendamento 5.20 prevede un rappresentante dell'ANCI e un rappresentante dell'UPI e l'emendamento 5.26 un rappresentante dell'Ufficio parlamentare di bilancio e un rappresentante della Commissione tecnica fabbisogni *standard*. Sottolinea quindi la proposta, di cui all'emendamento 5.11, in base alla quale, sulla definizione delle risorse umane, siano sentiti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, per i risvolti occupazionali.

Con l'emendamento 5.46, si propone che nell'ambito dell'intesa siano individuati per ciascuna materia o ambito di materia tutti gli oneri, quelli ricorrenti e quelli da sostenersi *una tantum*, connessi al trasferimento di risorse umane e strumentali, e che siano posti a integrale carico della regione interessata. Demandare invece a singole leggi di differenziazione la definizione del *quantum* finanziario costituirebbe un possibile vizio di legittimità per violazione degli articoli 81, 117 e 119 della Costituzione. È necessario infatti evitare il rischio che siano sottratte risorse significative alla fiscalità generale, a danno delle regioni che non presentano istanza di autonomia differenziata.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) illustra gli emendamenti 5.3, 5.8, 5.12, 5.19, 5.24 e 5.25, che contengono alcune proposte di ampliamento della composizione della Commissione paritetica, per un attento vaglio delle risorse umane, strumentali e finanziarie da trasferire alla regione, al fine di non creare difficoltà al bilancio statale.

Gli emendamenti 5.35 e 5.36, con cui si prevede che le determinazioni della Commissione paritetica siano trasmesse alle Camere per l'approvazione, nonché all'Ufficio parlamentare di bilancio, hanno l'obiettivo di restituire centralità al Parlamento.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) sottolinea che gli emendamenti all'articolo 5 hanno l'obiettivo di costruire un rapporto più equilibrato tra



l'amministrazione centrale e quelle regionali, limitando la possibilità che il confronto si svolga esclusivamente con le singole regioni, in modo da valorizzare le autonomie territoriali, ma in un quadro di unitarietà.

Con riferimento al secondo comma dell'articolo, richiama le considerazioni espresse dai quattro giuristi dimessisi dal Comitato per la definizione dei LEP, i quali hanno appunto paventato il rischio che le risorse a disposizione non siano sufficienti per garantire i livelli minimi di servizi in tutte le materie che potranno essere delegate alle regioni. Se la valutazione dei LEP venisse effettuata materia per materia, senza una considerazione complessiva, potrebbe essere impossibile finanziare i LEP necessari ad assicurare l'esercizio dei diritti civili e sociali nelle materie lasciate per ultime.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), in relazione al secondo comma dell'articolo 5, critica l'orientamento per cui la compartecipazione delle risorse possa assumere dimensione regionale. Infatti, a suo avviso, se la definizione del dovere di contribuzione fiscale del cittadino nei confronti della collettività, di cui all'articolo 53 della Costituzione, viene riferito alla comunità regionale, si rischia di mettere in discussione l'essenza della sovranità nazionale e, quindi, dell'imputazione statale delle risorse.

Il ministro CALDEROLI anticipa che il Governo intende esprimere parere favorevole, con richiesta di riformulazione, su alcune proposte di modifica relative alla composizione e alle competenze della Commissione paritetica, nonché sulla verifica periodica degli effetti delle devoluzioni.

Preannuncia che, in riferimento all'articolo 6, saranno accolte, seppure previa riformulazione, alcune proposte in ordine alle funzioni amministrative, in linea con lo spirito dell'articolo 118 della Costituzione.

Si passa alla illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) prende atto positivamente della disponibilità del Governo ad accogliere alcune proposte di modifica. Auspica che questo metodo sia adottato per tutto l'*iter* del provvedimento, in modo da consentire di apportare gli opportuni correttivi al testo in esame.

Anche gli emendamenti all'articolo 6 hanno la finalità di consentire un coinvolgimento più ampio intorno alle intese, per evitare di arrecare pregiudizio alla pubblica amministrazione e, di conseguenza, ai cittadini.

Con l'emendamento 6.12, si propone di coinvolgere i rappresentanti della regione, dell'ANCI, dell'UPI e delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. Qualora le intese riguardino materie o ambiti di materie connesse alle funzioni fondamentali degli enti locali, individuate, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione, dall'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012, con l'emendamento 6.23 si prevede di procedere preliminarmente alla quantifi-

cazione dei costi e dei fabbisogni *standard* e alla eventuale determinazione dei LEP delle relative funzioni.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) precisa che anche gli emendamenti all'articolo 6 sono volti a rendere il progetto di autonomia sostenibile ed efficiente per il Paese, tenendo conto che le regioni sono organi di legislazione e programmazione, più che di gestione.

Ritiene che, nel rispetto dei principi di leale collaborazione, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, occorre riscoprire le ragioni dell'autonomismo italiano, quello municipale, in particolare trasferendo quindi le funzioni a livello locale.

Pertanto, con gli emendamenti 6.7 e 6.9, si propone di attribuire le funzioni amministrative connesse alle materie o ambiti di materie trasferite alla regione ai comuni, salvo che per assicurarne l'esercizio unitario non debbano essere conferite a province, città metropolitane o regioni.

Ritiene poi importante accogliere le preoccupazioni espresse dalla società civile sui rischi che il processo di differenziazione sia sbilanciato verso le regioni, evitando quindi forme di neocentralismo regionale. A tal fine, con l'emendamento 6.18, si propone che l'attribuzione delle funzioni amministrative a comuni, province e città metropolitane avvenga con legge regionale, previa intesa con gli enti locali interessati.

La senatrice GELMINI (*Az-IV-RE*) ritiene opportuno tenere presente che il conferimento dell'autonomia avrà ad oggetto le competenze legislative, salvaguardando le funzioni amministrative dei comuni.

Il ministro CALDEROLI ribadisce che saranno accolti anche emendamenti in relazione a questo tema.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) esprime apprezzamento per l'anticipazione del Ministro sull'accoglimento di alcune proposte di modifica presentate anche dalle opposizioni.

Si sofferma sull'emendamento 6.10, con cui si chiarisce che non possono essere messe in discussione le funzioni delle autonomie locali. Infatti, si prevede l'attribuzione in favore di comuni, province e città metropolitane, delle funzioni amministrative trasferite alle regioni mediante il coinvolgimento dei rappresentanti della medesima regione, dell'ANCI, dell'UPI e delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene importante, al fine di evitare il centralismo regionale, il funzionamento della cabina di regia a livello statale. Anche a livello delle regioni, si verificano infatti ritardi e inefficienze che, con la devoluzione di ulteriori poteri, potrebbero cronicizzarsi e aumentare il divario di sviluppo economico. In alternativa alla cabina di regia statale, è opportuno il decentramento delle funzioni amministrative, fino al livello di governo più vicino al cittadino, come previsto da alcuni emendamenti riferiti all'articolo 6.

Si passa alla illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) evidenzia che anche gli emendamenti all'articolo 7 intendono restituire centralità al ruolo del Parlamento, a cui si attribuisce la decisione sulle determinazioni della Commissione paritetica, come previsto dall'emendamento 7.61.

Per evitare il rischio di abrogazione tacita di disposizioni statali, l'emendamento 7.26 propone che le norme che si intendono abrogare contestualmente all'entrata in vigore dell'intesa siano individuate espressamente nell'intesa stessa.

Altre proposte di modifica riguardano il monitoraggio dell'attuazione delle intese, affinché questa sia effettiva e oggetto di specifica valutazione. Pertanto, l'emendamento 7.30 stabilisce la nomina di un comitato di monitoraggio composto da cinque membri, cui spetta il compito di predisporre una dettagliata relazione semestrale alle Camere sullo stato di attuazione di ciascuna intesa.

L'emendamento 7.38 precisa che l'attività di monitoraggio è oggetto di valutazione da parte di uno specifico Osservatorio, istituito presso il Dipartimento per gli affari regionali, di cui fanno parte i rappresentanti dei Ministeri competenti sulle materie oggetto di intesa, nonché un rappresentante della Conferenza delle regioni e delle province autonome, un rappresentante designato dall'ANCI, un rappresentante designato dall'UPI e i rappresentanti delle parti sociali.

Inoltre, si specifica che, nel caso in cui il monitoraggio evidenzi il mancato soddisfacimento dei livelli essenziali delle prestazioni, il Governo interviene con i poteri sostitutivi in coerenza con articolo 120 della Costituzione e l'intesa è sospesa.

Infine, con gli emendamenti 7.48 e 7.49, si prevede che le Camere possano disporre la cessazione anticipata, integrale o di singole parti, delle intese.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) prende spunto dall'articolo 7 per chiedere alla Presidenza di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge costituzionale n. 744, in materia di modifiche agli articoli 116 e 117 della Costituzione e sull'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, appena assegnato alla Commissione. Per il Gruppo del Partito democratico è essenziale stabilire la reversibilità delle intese e, a tal fine, sarebbe bene prevedere una cornice costituzionale, per evitare l'impugnazione, da parte della regione, della revoca delle competenze precedentemente a essa trasferite.

Il presidente TOSATO ricorda che si era già convenuto di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge costituzionale n. 744, non appena assegnato, insieme ai disegni di legge costituzionale nn. 542 e 764, relativi ad analoghe tematiche.

La senatrice GELMINI (*Az-IV-RE*) illustra l'emendamento 7.64, che prevede di affidare alla Corte dei conti il compito di presentare al Par-

lamento, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sulla congruenza tra le coperture individuate e le conseguenze finanziarie prodotte dal trasferimento delle funzioni. Anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, entro la medesima data, dovrà presentare annualmente al Parlamento una relazione sulla sostenibilità del predetto trasferimento. Il Governo dovrà poi tenere conto nel disegno di legge di bilancio di tali relazioni.

In questo modo, si coadiuva il Parlamento nella sua attività di monitoraggio e si alleggerisce la responsabilità degli amministratori locali su valutazioni che è più opportuno siano svolte da un organo terzo.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) sottolinea l'importanza dell'attività di monitoraggio svolta dallo Stato sulla concretizzazione dei LEP, sulla efficacia del trasferimento di funzioni e sull'effettivo conseguimento degli obiettivi posti nell'intesa.

In ogni caso, è opportuno prevedere la possibilità di una revisione o cessazione anticipata dell'intesa, come proposto, rispettivamente, dagli emendamenti 7.21 e 7.19.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ritiene fondamentale prevedere una procedura, nella quale il Parlamento svolga un ruolo attivo e incisivo, per effettuare gli opportuni adattamenti: nel corso del tempo, infatti, possono rendersi necessarie modifiche nella definizione dei LEP e revisioni dei fabbisogni e costi *standard*.

Con l'emendamento 7.17, si stabilisce che le Camere possano deliberare a maggioranza assoluta la cessazione dell'efficacia dell'intesa, qualora ricorrano motivate ragioni a tutela dell'interesse nazionale.

L'emendamento 7.19 precisa che la cessazione dell'intesa può essere integrale o parziale, cioè limitata ad alcune parti, soprattutto nei casi in cui siano state oggetto di trasferimento più materie.

Infine, l'emendamento 7.21 prevede che lo Stato e la regione possano comunque assumere, in qualsiasi momento, l'iniziativa per la revisione dell'intesa.

Il senatore CATALDI (*M5S*) si sofferma sulla questione della durata dell'intesa, ritenendo che dieci anni possono rivelarsi eccessivi. Pertanto, con gli emendamenti 7.22 e 7.23 si propone una durata di cinque anni, eventualmente rinnovabile.

Inoltre, ritiene importante inserire una sorta di clausola di risoluzione dell'intesa, in caso di inadempienza da parte della regione o di lesione, anche parziale, dei diritti civili e sociali. A tale scopo, l'emendamento 7.16 propone che lo Stato, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri e informate le Camere, possa diffidare la regione, fissando un termine per adempiere; qualora si verifichi, allo scadere del termine, il persistente inadempimento, previa comunicazione alle Camere, l'intesa cessa.

Il ministro CALDEROLI precisa che, sull'articolo 7, è intenzione del Governo di prevedere strumenti di verifica periodici e simmetrici, la

cui necessità è stata rilevata anche dalla presidente Finocchiaro nel corso delle audizioni.

Quanto alle perplessità espresse dal senatore Giorgis sulla possibilità di revoca, ricorda che, in audizione, il professor Luciani ha sostenuto che la revocabilità è già prevista, cioè rappresenta un contenuto espresso dell'intesa.

Infine, quanto ai rilievi del senatore Cataldi sulla durata, rileva che il trasferimento delle funzioni e delle risorse, come anche l'organizzazione della regione ricevente, richiedono tempi lunghi. Pertanto, il termine di dieci anni appare congruo, anche considerato che può essere abbreviato per iniziativa del Governo e della regione, ed eventualmente su impulso del Parlamento, tema quest'ultimo oggetto dell'attività emendativa.

Il presidente TOSATO dichiara quindi conclusa l'illustrazione degli emendamenti riferiti agli articoli 5, 6 e 7.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Giustizia)**

Giovedì 13 luglio 2023

**Ufficio di Presidenza integrato**  
**dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 40**

*Presidenza della Presidente*  
**BONGIORNO**

*Orario: dalle ore 9,15 alle ore 9,45*

*AUDIZIONE DEL PROFESSOR AVVOCATO DAVID BRUNELLI, ORDINARIO DI DIRITTO PENALE PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 349 (NORME IN MATERIA DI DELINQUENZA MINORILE)*

**Plenaria**

**66<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BONGIORNO**

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE informa che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni: dibattito preliminare alla stesura del documento conclusivo**

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore SCARPINATO (*M5S*) sottolinea come l'ampiezza dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione abbia messo anzitutto a nudo le criticità del sistema giuridico a fronte di una straordinaria evoluzione tecnologica che obbliga gli ordinamenti ad adeguare la propria legislazione. In quest'ottica, tra i temi sicuramente condivisibili scaturiti dalle audizioni vi è senz'altro quello dei rischi per la riservatezza dei dati personali provenienti dal sequestro dei dispositivi elettronici che, per la natura dei dati in essi contenuti, possono mettere a rischio la *privacy* degli individui. In questo campo vi è certamente una carenza normativa alla quale il legislatore deve porre rimedio. A questo fine ha presentato il disegno di legge Atto Senato 690, che si propone proprio di colmare questa lacuna dell'ordinamento in termini di garanzie per i soggetti a cui i dispositivi informatici vengono sequestrati, e di cui dà brevemente conto. Il disegno di legge dispone infatti le modalità di autorizzazione del GIP per il sequestro, le procedure ed i tempi per l'effettuazione della copia informatica e la restituzione dei dispositivi nonché l'inserimento dei dati nell'archivio digitale delle intercettazioni presso le Procure. Il secondo tema su cui appare indispensabile una riflessione, se possibile anche di carattere normativo pur nella complessità della materia, è quella dell'accessibilità delle piattaforme criptate, ben illustrata nell'audizione del Comandante del ROS. Le nostre agenzie investigative non sono infatti nella condizione di accedere ai dati di queste piattaforme non solo per un ritardo di carattere tecnologico ma anche per carenze di carattere legislativo. Sarebbe pertanto indispensabile sottolineare nel documento la necessità di investimenti per coprire il *gap* tecnologico e individuare disposizioni che superino questi problemi. Tema analogo è quello delle schede anonime utilizzate dalla criminalità organizzata: anche in questo caso un intervento normativo, pur complesso da individuare, sarebbe assolutamente necessario. Ulteriore questione cui il documento dovrebbe fare riferimento è quella ricordata dal Procuratore Nazionale Antimafia circa la necessità di una adeguatezza – soprattutto dal punto di vista delle tecnologie – delle strutture dello Stato per poter controllare le agenzie private che si occupano delle intercettazioni. Si tratta di una questione che può mettere a rischio la sicurezza nazionale. Altrettanto indispensabile risulterà una normativa più stringente anche in relazione alla tracciabilità degli accessi ai dati informatici raccolti da queste società private. Quelli appena elencati sono certamente temi su cui vi può essere individuato un punto di equilibrio comune. Ritiene invece non condivisibile la crociata che il Ministro della giustizia ha iniziato già all'atto del suo insediamento contro le intercettazioni, che invece non rappresentano in alcun modo un'urgenza del sistema giudiziario. Infatti, come sottolineato in moltissime audizioni, a partire dal 2020, anno di entrata in vigore della legislazione Orlando-Bonafede, le fughe di notizie derivanti da intercettazioni si sono drasticamente ridotte. Lo ha sottolineato anche il Garante per la *privacy* nella sua audizione: un solo caso in tre anni è la più piena dimostrazione dell'insussistenza del problema su cui il Ministro insiste. Inoltre, anche i dati sulle intercettazioni dimostrano la diminuzione del numero di inter-

cettazione, utilizzate in larga misura dalle Procure distrettuali antimafia, con un relativo abbattimento dei costi, che smentisce le dichiarazioni del Ministro. Riguardo al costo delle intercettazioni, peraltro, se si raffrontano i circa 200 milioni annui che il Ministero della giustizia investe per questo strumento investigativo con le risorse ben più cospicue derivanti dai sequestri di beni per cifre ben più rilevanti, nella valutazione costi benefici non sembra che lo Stato sia in perdita. Un raffronto con altri Paesi sul tema delle intercettazioni dimostra inoltre che, sotto il profilo comparato, l'Italia perlomeno ha un sistema che prevede l'autorizzazione dei giudici, consente una rilevazione del numero e dei dati delle intercettazioni; diversamente, paesi come l'Inghilterra che pure utilizzano moltissimo questo strumento investigativo, non forniscono alcun dato al riguardo, in quanto le intercettazioni sono svolte dai servizi di polizia senza le garanzie della giurisdizione.

Vi è poi una posizione ideologica, certamente non condivisibile, che connota la politica di giustizia proposta dal Governo, che riguarda i reati di corruzione. Il fatto di eliminare le intercettazioni per i reati contro la pubblica amministrazione, ovvero limitarle nel senso indicato dal senatore Zanettin, dimostra che il Governo non ritiene questi reati gravi, riservando lo strumento delle intercettazioni solo alla criminalità organizzata e al terrorismo interno e internazionale. Non si può non sottolineare come questo punto di vista si ponga in aperto contrasto con le statuizioni internazionali sottoscritte anche dal nostro Paese (si veda al riguardo la Convenzione di Merida), nonché con la proposta di direttiva del 3 maggio scorso dell'Unione europea sulla lotta alla corruzione. La base giuridica per l'adozione della proposta di direttiva, che interviene invitando i Paesi membri ad armonizzare la propria legislazione penale per combattere la piaga della corruzione si rinviene nell'articolo 83 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, che prevede che l'Unione possa stabilire norme minime relative alla definizione di reati in sfere di criminalità particolarmente grave. D'altra parte, anche il Procuratore nazionale antimafia, nella sua audizione, ha spiegato molto chiaramente come le mafie non siano più quelle conosciute nel passato e che ai reati tipicamente predatori si siano sostituiti i reati dei cosiddetti colletti bianchi, capaci di operare in settori particolarmente sofisticati come quelli del riciclaggio. Questo stesso dato è stato sottolineato in altre sedi dal Procuratore di Roma e anche il Presidente del Consiglio *pro tempore* Draghi, confrontandosi con il tema della cosiddetta mafia-corruzione, aveva fatto presente come, per queste ragioni, un indebolimento della legislazione italiana sul tema della corruzione rappresenterebbe un grave *vulnus* alla credibilità internazionale del nostro Paese.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) dichiara anzitutto di essere d'accordo con molte delle osservazioni svolte dal senatore Scarpinato. La Commissione, dal punto di vista conoscitivo, ha fatto davvero un ottimo lavoro che ha fornito moltissimi spunti di riflessione che, se saranno presi in considerazione e in autonomia rispetto alle dichiarazioni iniziali del Mi-



nistro della giustizia, potranno dare luogo a un lavoro ampiamente condiviso. Una volta che gli estensori presenteranno la proposta di documento finale il suo Gruppo valuterà anche questo elemento. Secondo il Partito Democratico, alcuni elementi di rilievo evidenziati dalle audizioni andrebbero senz'altro inseriti nel documento conclusivo. In primo luogo va sottolineato che, dopo l'entrata in vigore della riforma sulle intercettazioni nel 2020, la situazione, rispetto al passato, è molto cambiata e pubblicazioni indebite non ce ne sono sostanzialmente più. Bisogna pertanto affermare con chiarezza che la normativa sull'archivio digitale sta funzionando, come sottolineato anche da tutti i procuratori che sono intervenuti, che hanno sfatato la vulgata secondo cui si assiste a continue fughe di notizie. Lo stesso si può dire sul presunto abuso dell'utilizzo dei captatori informatici che invece rappresentano solo il 3 per cento delle intercettazioni effettuate, quindi la vulgata per cui tutti i cittadini potrebbero essere intercettati in ogni momento risulta non veritiera e smentita da dati oggettivi. Molti degli auditi hanno messo in luce la non opportunità di rivedere il catalogo dei reati per i quali sono ammissibili le intercettazioni; hanno invece invitato il legislatore a individuare dei criteri generali per disciplinare l'utilizzo di mezzi ibridi di indagine, come ad esempio il pedinamento elettronico, la perquisizione elettronica o l'utilizzo di droni. I principi di adeguatezza e proporzionalità potrebbero essere un buon punto di riferimento per disciplinare l'utilizzo di questi nuovi strumenti. Sottolinea peraltro che nessun audito ha invitato la Commissione a eliminare le intercettazioni per i reati di corruzione. Anzi, il Procuratore nazionale antimafia ha invitato i commissari a fare molta attenzione a non ridimensionare la normativa al riguardo. Ritene pertanto poco condivisibili le proposte avanzate nella seduta di ieri dal senatore Zanettin su questo tema.

Vi sono poi una serie di temi che possono entrare nel documento come riflessioni condivise. Per esempio, una revisione dell'articolo 270 del codice di procedura penale in materia di intercettazioni indirette può essere certamente materia di dibattito e di confronto. Così come si può discutere di un miglioramento della normativa esistente in relazione al divieto di intercettazione dei difensori. Altro tema su cui si può convenire e trovare un punto di mediazione è quello riguardante le informative della polizia giudiziaria alle procure, che possono contenere la trascrizione di intercettazioni non rilevanti. Anche la durata eccessiva delle intercettazioni e una più consapevole autorizzazione e proroga da parte del GIP delle intercettazioni, eventualmente attraverso la trasmissione da parte del PM dell'intero fascicolo al giudice, può rappresentare un terreno comune di intesa. La sua parte politica condivide inoltre l'opportunità di intervenire sul tema del sequestro di dispositivi informatici, che oggi è possibile anche per mere contravvenzioni e che invece andrebbe circondato da tutele e garanzie ben più efficaci di quelle attualmente esistenti. Per quanto riguarda l'evoluzione tecnologica, il legislatore dovrà certamente intervenire anche sull'hackeraggio delle piattaforme criptate, pur nella complessità di tale intervento in ordine alla gestione dei dati di terzi contenuti

nelle piattaforme medesime. Su tutti questi temi la Commissione potrà arrivare a un esito condiviso, se non si vorrà pilotare l'esito dell'indagine verso conclusioni di natura squisitamente politica che non tengano conto delle risultanze dell'attività conoscitiva svolta.

Il senatore VERINI (*PD-IDP*) sottolinea come il percorso di questa indagine è stato molto serio e non contaminato dalla tossicità che caratterizza invece la discussione pubblica sui temi della giustizia in questo periodo. Il perimetro ricordato ieri dal Presidente, a suo modo di vedere, deve essere quello di non indebolire le intercettazioni come fondamentale strumento di indagine e di contrasto alla grande criminalità organizzata che, peraltro, pone in essere una forte attività corruttiva. Come ha fatto presente anche il Procuratore nazionale antimafia è necessario fare attenzione a superare la subalternità cognitiva dello Stato rispetto alle mafie e questo si ricollega al tema delle piattaforme criptate che devono poter essere intercettate proprio nella lotta alla grande criminalità. Su questo punto il documento dovrebbe contenere degli elementi che rendano evidente questa necessità, ed indicare eventuali possibili interventi normativi. Per quanto riguarda invece il captatore informatico, non condivide la proposta di mediazione illustrata nella seduta di ieri dal senatore Zanettin di limitarne l'utilizzo in alcune fasce orarie o a luoghi definiti. Lo strumento del captatore è certamente invasivo ma essenziale per contrastare efficacemente il crimine, anche quello relativo ai reati contro la pubblica amministrazione. Ritiene a sua volta essenziale una riflessione della Commissione sul tema delle intercettazioni di conversazioni tra avvocato e assistito, in quanto tali conversazioni sono protette dalla sacralità che deve essere riconosciuta, in uno Stato democratico, al diritto di difesa. Per quanto riguarda infine il tema, di cui si è sempre occupato, relativo alla pubblicazione delle intercettazioni e alla loro diffusione sulla stampa, ritiene che la riforma Orlando abbia sostanzialmente risolto il problema delle cosiddette gogne mediatiche. Peraltro, l'approvazione della direttiva sulla presunzione di innocenza ha ulteriormente ristretto i margini di pubblicabilità di notizie relative a indagini in corso. Nel sottolineare come il Ministro della giustizia sul tema abbia espresso dichiarazioni non sempre concordanti, da un lato lamentando le gogne mediatiche e dall'altro sottolineando la necessità di riequilibrare il rapporto tra inviolabilità delle comunicazioni e stampa, ritiene fondamentale riaffermare, anche nel documento conclusivo, che il principio da tutelare sia quello della libertà di informazione. La libertà di informazione è un diritto costituzionale fondamentale dei cittadini, non dei giornalisti, ed è per questo che gli articoli 21 e 15 devono necessariamente essere bilanciati nell'interesse generale. Questo perché i personaggi pubblici, ed in particolare gli eletti dai cittadini, hanno un obbligo morale di rigore e la propria vita privata deve corrispondere alle dichiarazioni pubbliche. La valutazione dei comportamenti privati dei pubblici amministratori da parte di cittadini, attraverso le notizie date dalla stampa, deve contribuire a formare una coscienza politica collettiva e a determinare la perfetta corrispondenza tra l'esercizio

del ruolo pubblico e privato con pari onore e disciplina. Per questa ragione ritiene essenziale l'attività di informazione esercitata dalla stampa e riterrebbe opportuno che la relazione conclusiva tenesse conto della diversa gradazione della sfera di riservatezza che deve essere assicurata ai personaggi che ricoprono incarichi pubblici rispetto a quella che deve essere invece garantita ai privati cittadini.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

### **Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 188 e connessi**

**Riunione n. 2**

*Relatore: RAPANI (FdI)*

*Orario: dalle ore 10,50 alle ore 11*

**(188) CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO** – *Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero*

**(233) CASTIELLO e altri.** – *Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari*

**(298) FINA.** – *Modifiche alle disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie di L'Aquila e di Chieti*

**(360) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA** – *Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148*

**(477) CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA** – *Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero*

**(652) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA** – *Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero*

**(659) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA** – *Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero*

**(698) Mara BIZZOTTO e altri.** – *Istituzione del tribunale ordinario della Pedemontana e della procura della Repubblica presso il tribunale della Pedemontana*

**(710) CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA – Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero**

**(748) CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA – Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Politiche dell'Unione europea)**

Giovedì 13 luglio 2023

**Plenaria**

**72<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**TERZI DI SANT'AGATA**

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.*

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(755) Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Prosegue l'esame, sospeso nella odierna seduta pomeridiana del 12 luglio.

Il PRESIDENTE rende noto che il senatore Gasparri ha trasformato l'emendamento 2.0.2 nell'ordine del giorno G/755/10/4, pubblicato in allegato.

Informa quindi la Commissione che il Governo ha depositato, in totale, sette emendamenti, pubblicati in allegato. Nel dettaglio, nella serata di ieri il Governo ha depositato l'emendamento 3.0.100, che reca la soluzione di una procedura di infrazione sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi; l'emendamento 18.100, che introduce modifiche di carattere testuale all'articolo 18, in materia di carte di identità e titoli di soggiorno dei cittadini dell'Unione e loro familiari; l'emendamento 22.0.100, che reca disposizioni di adeguamento alla direttiva 2019/944, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica; l'emendamento 23.100, che reca modifiche di carattere testuale all'articolo

23, e l'emendamento 24.0.100, che reca modifiche in materia di appalti pubblici. Nella mattinata odierna sono stati invece presentati l'emendamento 18.0.100, relativo alla libera circolazione, e l'emendamento 22.0.200, in materia di energia.

Osserva quindi che le suddette proposte emendative sono da ritenersi coerenti con i criteri di ammissibilità delineati per l'esame del decreto-legge in quanto recano modifiche di carattere testuale o recano disposizioni inerenti a contestazioni europee la cui soluzione è ritenuta urgente.

Conclude ipotizzando, sul punto, la fissazione del termine per la presentazione di eventuali subemendamenti su questi emendamenti per le ore 16 della giornata odierna.

Prosegue la propria esposizione rilevando poi che gli emendamenti sinora presentati sono da ritenersi tutti proponibili, ad eccezione degli emendamenti 18.3 (testo 2) e 24.0.1, su cui residuano talune perplessità.

In particolare, l'emendamento 18.3 (testo 2), sul visto di ingresso a validità territoriale limitata rilasciato per motivi umanitari, sembra introdurre un tema solo indirettamente collegato ai contenuti dell'articolo 18, dando inoltre attuazione a un regolamento europeo in assenza di un obbligo giuridico di adeguamento attuale e concreto e di una contestazione europea sul punto.

L'emendamento 24.0.1, vertente invece sulla sicurezza sul lavoro in materia di trasporto ferroviario, riguarda una disposizione non direttamente collegata a quanto contenuto nel decreto originario, in assenza altresì di una specifica contestazione europea.

Si riserva peraltro di svolgere una valutazione definitiva prima dell'inizio delle votazioni degli emendamenti.

Con riferimento, da ultimo, all'inizio delle votazioni, precisa che è in via di definizione il complesso dei pareri sugli ordini del giorno e sugli emendamenti presentati.

In considerazione del fatto che l'esame del decreto-legge risulta iscritto al primo punto dell'ordine del giorno dell'Assemblea del prossimo 18 luglio, propone di svolgere le votazioni nella giornata di lunedì 17 luglio, in tre sedute che potrebbero essere convocate alle ore 12, alle ore 16 e alle ore 20, ove non si riesca a concludere prima.

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) domanda se il Governo abbia concluso la trasmissione dei propri emendamenti, ovvero se intenda presentarne di nuovi e ulteriori.

La sottosegretaria CASTIELLO precisa che, allo stato attuale, sarebbero in corso di predisposizione ulteriori proposte emendative, che dovrebbero essere presentate orientativamente entro le ore 16 della giornata odierna.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) osserva che, alla luce delle precisazioni poc'anzi fornite dalla rappresentante del Governo, il termine

ipotizzato dalla Presidenza per la presentazione di eventuali subemendamenti appare eccessivamente stringente.

Invita quindi a valutare l'opportunità di un differimento dello stesso, esprimendo al contempo l'auspicio a che il Governo fornisca, sui subemendamenti presentati, dei pareri adeguatamente motivati.

Il senatore SCURRIA (*FdI*) interviene sullo schema di convocazioni della Commissione proposto dalla Presidenza, chiedendo una razionalizzazione delle sedute della giornata di lunedì.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) osserva invece che lo schema di convocazioni proposto dalla Presidenza rende più facile ai Gruppi poter disporre eventuali sostituzioni dei membri della Commissione, assicurando il regolare svolgimento delle votazioni.

Il PRESIDENTE ribadisce l'opportunità di procedere alle convocazioni della Commissione nel senso da lui precedentemente indicato.

Anche ad avviso del senatore LOREFICE (*M5S*) il termine ipotizzato dalla Presidenza per la presentazione dei subemendamenti alle proposte del Governo sarebbe eccessivamente stringente.

Il PRESIDENTE, nel ribadire che la Presidenza si adopererà sempre al fine di favorire le prerogative parlamentari, osserva che si potrebbe convocare una seduta per le ore 17 di oggi, al fine di valutare il prosieguo dei lavori a seguito delle eventuali ulteriori presentazioni di emendamenti da parte del Governo.

Il senatore SENSI (*PD-IDP*) rimarca l'opportunità di fissare comunque nella giornata di domani il termine per la presentazione dei subemendamenti.

Il PRESIDENTE osserva che nella seduta odierna delle ore 17 si potrebbe dare definitivamente conto delle proposte emendative del Governo, formulate in tempo utile per la seduta.

In una successiva seduta, da convocarsi per domani, alle ore 11,30, si potrebbe invece dar conto dei subemendamenti ad esse presentati.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) domanda se il termine ultimo per la presentazione dei subemendamenti sia coerentemente da intendersi fissato per le ore 11 della giornata di domani.

Il PRESIDENTE risponde affermativamente.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) si pone quindi criticamente sulle osservazioni formulate dal Presidente in ordine all'emendamento 18.3 (te-

sto 2), preannunciando che la propria parte politica si opporrà decisamente avverso un'eventuale pronuncia di improponibilità.

Il PRESIDENTE precisa di aver soltanto anticipato alcune problematiche sottese all'emendamento in questione, sul quale la Presidenza si pronuncerà in via definitiva a seguito di ulteriori approfondimenti, ad oggi ancora in corso.

Il senatore SENSI (*PD-IDP*) domanda quando la Presidenza intenda rendere noto il proprio orientamento definitivo sulla proponibilità degli emendamenti.

Il PRESIDENTE precisa che la valutazione definitiva sulla proponibilità degli emendamenti avrà luogo subito prima delle votazioni.

Interviene quindi il senatore LOREFICE (*M5S*), ponendosi problematicamente sulla proponibilità dell'emendamento 18.0.1 ed invitando contestualmente la Presidenza ad adottare criteri uniformi ed oggettivi nelle proprie valutazioni.

Il PRESIDENTE chiarisce che la materia oggetto dell'emendamento 18.0.1 è oggetto di una specifica pronuncia della Corte di giustizia europea, resa il 6 giugno 2023.

Preso atto delle risultanze del dibattito, propone quindi di fissare per le ore 11 di domani, venerdì 18 luglio, il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti presentati dal Governo, nonché di convocare una seduta per le ore 17 della giornata odierna e un'ulteriore seduta per le ore 11,30 della giornata di domani, venerdì 18 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,35.*



## ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 755

(al testo del decreto-legge)

**G/755/10/4 (già em. 2.0.2)**

GASPARRI, ZANETTIN

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano,

premesso che:

il decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, recante « Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari. » Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 26 maggio 2006, n. 121, S.O. – reca all'articolo 118 disposizioni relative alla ricetta medico veterinaria rimandando all'Allegato III il modello e i casi in cui tale modello è obbligatorio;

in particolare, il citato articolo 118, al comma 1-*bis* ha previsto, in alternativa alla modalità di redazione in formato cartaceo secondo il modello di cui al comma 1, che la prescrizione dei medicinali veterinari, ove obbligatoria, potesse essere redatta secondo il modello di ricetta elettronica disponibile nella banca dati di cui all'articolo 89, comma 2-*bis*;

il medesimo articolo ha disposto che a decorrere dal 1° gennaio 2019, la prescrizione dei medicinali veterinari è redatta esclusivamente secondo il predetto modello di ricetta elettronica;

l'estensione della prescrizione dei medicinali veterinari esclusivamente con ricetta elettronica agli animali da affezione, si è rivelata eccessivamente penalizzante per i proprietari e detentori degli stessi;

in numerosi paesi l'attivazione della ricetta elettronica veterinaria è prevista solo per gli animali destinati alla produzione di alimenti e limitatamente agli antibiotici,

impegna il Governo:

ad adottare una disposizione di modifica dell'articolo 118 riportato in premessa, volta a prevedere per gli animali da affezione, in casi di comprovata impossibilità a prescrivere con il modello di ricetta elettronica, il doppio canale della ricetta cartacea.

---

### Art. 3.

#### 3.0.100

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### « Art. 3-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, recante attuazione della direttiva UE 2019/ 882 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi. Procedura di infrazione n. 2023/2015)*

1. Al decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera *ee*), è inserita la seguente:

“*ee-bis*) ‘ritiro’: qualsiasi provvedimento volto a impedire la messa a disposizione sul mercato di un prodotto nella catena di fornitura;”;

b) all'articolo 18, dopo il comma 6, è inserito il seguente:

“*6-bis*. Nei casi di avvio della procedura a norma dell'articolo 20 della direttiva (UE) 882/2019 da parte dell'autorità di un altro Stato membro, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* comunica senza ritardo alla Commissione e agli altri Stati membri tutte le misure adottate, tutte le altre informazioni a sua disposizione sulla non conformità del prodotto interessato e, in caso di disaccordo con la misura nazionale notificata, le sue obiezioni.”;

c) all'articolo 25, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

“*4-bis*. Le autorità di vigilanza di cui al presente decreto comunicano alla Commissione, in tempo utile, tutte le informazioni necessarie per consentire alla Commissione medesima di redigere la relazione di cui all'articolo 33 della direttiva (UE) 2019/882.” ».

---

**Art. 18.****18.100**

IL GOVERNO

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

« c) all'articolo 10 sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1, dopo le parole: “i requisiti richiesti” sono inserite le seguenti: “dal codice frontiere Schengen di cui al Regolamento (UE) 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 e”;

2) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

“1-bis. Contro i provvedimenti di respingimento alla frontiera di applicazione immediata adottati ai sensi del comma 1 è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale nella cui circoscrizione ha sede l'ufficio di polizia di frontiera che ha disposto il respingimento. La procura al difensore può essere rilasciata innanzi all'autorità consolare italiana competente per territorio.” ».

**18.0.100**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**« Art. 18-bis.**

*(Disposizioni in materia di carte di identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto alla libera circolazione – Caso ARES (2023) 2033572)*

1. All'articolo 23, del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo le parole: “ai familiari di cittadini italiani non aventi la cittadinanza italiana” sono aggiunte le seguenti: “che hanno esercitato il diritto di libera circolazione in ambito europeo.”

b) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

“1-bis. Ai familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro, di cittadini italiani che non hanno esercitato il diritto alla libera circolazione, ai sensi della Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del

Consiglio, del 29 aprile 2004, è rilasciato il permesso di soggiorno per motivi di famiglia, di cui all'articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero. Non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2-ter del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Nei casi di cui al primo periodo, il permesso di soggiorno è rilasciato a seguito della prima richiesta avanzata o della presentazione dell'istanza di aggiornamento delle informazioni trascritte ovvero della fotografia. Il permesso di soggiorno per famiglia di cui al presente comma è valido cinque anni, rinnovabile alla scadenza e può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.” ».

---

**Art. 22.**

**22.0.100**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**« Art. 22-bis.**

*(Modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, per la completa attuazione della direttiva (UE) 2019/944)*

1. Al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, comma 5, primo periodo, le parole: “o a prezzo fisso” sono sostituite dalle seguenti: “e a prezzo fisso”;

b) all'articolo 18:

1) il comma 4 è abrogato;

2) al comma 7, la lettera c) è soppressa. ».

---

**22.0.200**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**« Art. 22-bis.**

*(Disposizioni per l'adeguamento alla comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01, del 18 febbraio 2022, recante “Disciplina in ma-*

*teria di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022")*

1. All'articolo 38 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, il comma 2-bis è abrogato. ».

---

### **Art. 23.**

#### **23.100**

IL GOVERNO

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire la lettera c) con la seguente:*

« c) all'articolo 3, comma 2, le parole: “4 e 8” sono sostituite dalle seguenti: “4, 5 e 9” »;

b) *alla lettera i), numero 3), sostituire le parole: « uso e » con la seguente: « e »;*

c) *alla lettera s), capoverso Art. 18 (Sanzioni relative ai prodotti a duplice uso), comma 4, sostituire la lettera c) con le seguenti:*

« c) viola gli obblighi stabiliti dagli articoli 11, comma 6, 12, comma 4 e 13, comma 5;

d) *non presenta i documenti richiesti dall'autorità competente a norma dell'articolo 17, comma 2. ».*

---

### **Art. 24.**

#### **24.0.100**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **« Art. 24-bis.**

*(Modifiche all'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77. Procedura di infrazione n. 2018/2273)*

1. All'articolo 48, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, il comma 3, è sostituito dal seguente:

“3. Per la realizzazione degli investimenti di cui al comma 1, le stazioni appaltanti possono altresì ricorrere alla procedura negoziata senza

pubblicazione di un bando di gara di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 50 del 2016, per i settori ordinari, e di cui all'articolo 125, per i settori speciali, qualora sussistano i relativi presupposti. Trova applicazione l'articolo 226, comma 5 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Al solo scopo di assicurare la trasparenza, le stazioni appaltanti danno evidenza dell'avvio delle procedure negoziate di cui al presente comma mediante i rispettivi siti internet istituzionali. Ferma restando la possibilità, per gli operatori economici, di manifestare interesse a essere invitati alla procedura, la pubblicazione di cui al periodo precedente non costituisce ricorso a invito, avviso o bando di gara a seguito del quale qualsiasi operatore economico può presentare un'offerta." ».

---

**Plenaria****73<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
TERZI DI SANT'AGATA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(755) Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, comunica che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 1.0.100, in materia di crisi di impresa, proponibile ai sensi dei criteri di ammissibilità illustrati. È stata, inoltre, presentata la riformulazione 14.5 (testo 3).

Le suddette proposte emendative sono pubblicate in allegato.

La Commissione prende atto.

La sottosegretaria CASTIELLO conferma che sono stati trasmessi tutti gli emendamenti da parte del Governo, nel rispetto delle tempistiche concordate con la Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda quindi che la scadenza per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti governativi è fissata per domani, venerdì 14 luglio, alle ore 11.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 755**

(al testo del decreto-legge)

**Art. 1.****1.0.100**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**« Art. 1-bis.**

*(Disposizioni transitorie in materia di crisi d'impresa in coerenza con i principi dettati dalla direttiva (UE) 2019/1023)*

1. In coerenza con gli obiettivi del PNRR e con i principi dettati dalla direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, assicurando, nel contempo, adeguata tutela ai creditori pubblici non aderenti fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo integrativo o correttivo dell'articolo 63 del codice della crisi di impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, da adottarsi ai sensi dell'articolo 1, della legge 8 marzo 2019, n. 20, o della legge 22 aprile 2021, n. 53, non si applicano le disposizioni di cui all'ultimo periodo del comma 2 e di cui al comma 2-bis del predetto articolo 63. Nel medesimo periodo di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui ai commi 2, 3, 4 e 5.

2. Il tribunale omologa gli accordi di ristrutturazione, anche in mancanza di adesione da parte dell'amministrazione finanziaria o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie, quando ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni:

a) gli accordi non hanno carattere liquidatorio;

b) l'adesione è determinante ai fini del raggiungimento delle percentuali di cui agli articoli 57, comma 1, e 60, comma 1, del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14;



c) il credito complessivo vantato dagli altri creditori aderenti agli accordi di ristrutturazione è pari ad almeno un quarto dell'importo complessivo dei crediti;

d) la proposta di soddisfacimento dell'amministrazione finanziaria o dei predetti enti, tenuto conto delle risultanze della relazione del professionista indipendente, è conveniente rispetto alla alternativa liquidatoria e tale circostanza costituisce oggetto di specifica valutazione da parte del tribunale in sede di omologa;

e) il soddisfacimento dei crediti dell'amministrazione finanziaria e degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie è almeno pari al trenta per cento dell'ammontare dei rispettivi crediti, sanzioni e interessi inclusi.

3. Se l'ammontare complessivo dei crediti vantati dagli altri creditori aderenti agli accordi di ristrutturazione è inferiore a un quarto dell'importo complessivo dei crediti, la disposizione di cui al comma 2 può trovare applicazione, fatto salvo il rispetto delle condizioni di cui alle lettere *a)*, *b)* e *d)* del medesimo comma 2, se la percentuale di soddisfacimento dei crediti dell'amministrazione finanziaria e degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie non è inferiore al quaranta per cento dell'ammontare dei rispettivi crediti, sanzioni e interessi inclusi, e la dilazione di pagamento richiesta non eccede il periodo di dieci anni, fermo restando il pagamento dei relativi interessi di dilazione in base al tasso legale vigente nel corso di tale periodo.

4. In caso di deposito della domanda di omologazione di accordi di ristrutturazione, con annessa transazione fiscale, il debitore avvisa dell'iscrizione della domanda nel registro delle imprese l'amministrazione finanziaria e gli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, competenti sulla base dell'ultimo domicilio fiscale dell'istante, a mezzo posta elettronica certificata. Il termine di cui all'articolo 48, comma 4, del decreto legislativo n. 14 del 2019 decorre, per l'amministrazione finanziaria e gli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, dalla ricezione dell'avviso.

5. L'eventuale adesione di cui al comma 2 del citato articolo 63, deve intervenire entro novanta giorni dal deposito della proposta di transazione.

6. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle proposte di transazione fiscale depositate, ai sensi dei commi 1 e 2 del citato articolo 63, in data successiva all'entrata in vigore del presente decreto. ».

**Art. 14.**

**14.5 (testo 3)**

MURELLI, CENTINAIO, CLAUDIO BORGHI, BUCALO

*Al comma 1, lettera a), dopo il numero 1) è aggiunto il seguente:*

« 1-bis) Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: “al personale docente delle scuole statali, il servizio prestato in qualità di docente presso le scuole paritarie ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62, è riconosciuto come servizio di ruolo, ai soli fini giuridici, per intero”. ».

---

**6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Finanze e tesoro)**

Giovedì 13 luglio 2023

**Ufficio di Presidenza integrato**  
**dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 27**

*Presidenza del Presidente*  
**GARAVAGLIA**

*Orario: dalle ore 13,05 alle ore 13,55*

*AUDIZIONE DEL DOTTOR CARMINE DI NOIA, DIRETTORE PER GLI AFFARI FINANZIARI E DI IMPRESA DELL'OCSE, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 674 (COMPETITIVITÀ DEI CAPITALI)*

**Ufficio di Presidenza integrato**  
**dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 28**

*Presidenza del Presidente*  
**GARAVAGLIA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.*

*Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,35*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 797 (DELEGA AL GOVERNO PER LA RIFORMA FISCALE) APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)**

Giovedì 13 luglio 2023

**Plenaria**

**53<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DE CARLO**

*Interviene il ministro delle imprese e del made in Italy Urso.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente DE CARLO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Informa inoltre che i senatori possono partecipare all'odierna seduta da remoto.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del ministro delle Imprese e del *Made in Italy* in merito alle strategie europea e nazionale sull'approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche, anche in relazione alla proposta di regolamento n. COM(2023) 160 definitivo e alla comunicazione n. COM(2023) 165 definitivo**

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro, ricordando che l'approvvigionamento di materie prime critiche riveste una notevole importanza. L'audizione odierna dà quindi avvio al ciclo di audizioni sulle proposte eu-

ropee, che si augura possa concludersi anche con la partecipazione delle Istituzioni europee.

Il ministro URSO svolge il suo intervento sul tema oggetto dell'audizione, evidenziando che le materie prime critiche – ovvero materie prime non energetiche e non agricole importanti per l'economia dell'UE, per le quali esiste un rischio elevato di approvvigionamento – costituiscono fattori produttivi indispensabili per una vasta gamma di settori strategici, tra cui le energie rinnovabili, l'industria digitale, i settori dello spazio e della difesa, la sanità. Fornisce infatti alcuni dati, ricordando che, per molte materie prime critiche, l'Unione europea dipende quasi esclusivamente dalle importazioni, spesso concentrate in un numero ristretto di Paesi terzi, sia per l'estrazione, sia per la trasformazione. Ad esempio, l'Unione europea acquista il 97 per cento del magnesio dalla Cina; le terre rare pesanti, utilizzate nei magneti permanenti, sono raffinate esclusivamente in Cina. Il 63 per cento del cobalto mondiale, utilizzato nelle batterie, è estratto nella Repubblica democratica del Congo, mentre il 60 per cento è raffinato in Cina.

Pone dunque l'accento sui rischi cui siamo esposti e sulle crisi recenti, precisando che il fabbisogno delle materie prime critiche (MPC) è destinato ad aumentare esponenzialmente in quanto strettamente connesso allo sviluppo e alla diffusione delle tecnologie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione.

Riferisce poi che, secondo la Commissione europea, al 2050 la domanda annua di litio per batterie, utilizzato per fabbricare batterie per la mobilità e lo stoccaggio di energia, potrebbe aumentare di 89 volte rispetto ai livelli attuali, e che l'Europa ne estrae al momento solo l'1 per cento del totale globale. In generale, la domanda di terre rare, da cui si ottengono i magneti permanenti utilizzati nelle turbine eoliche o nei veicoli elettrici, crescerà di sei/sette volte entro il 2050, mentre quella di gallio utilizzato per la fabbricazione di semiconduttori, crescerà di 17 volte entro il 2050.

Nel sottolineare che la maggior parte delle materie prime critiche viene importata dall'estero, soprattutto dalla Cina, fa presente che la sostituzione e il rafforzamento dell'efficienza e della circolarità dei materiali possono attenuare in una certa misura il previsto aumento della domanda, ma non risolvono il problema.

Giudica dunque impeccabile la tempistica di questa audizione, a pochi giorni dall'avvenuta adozione del mandato negoziale da parte del Consiglio, che apre la stagione dei triloghi. Informa infatti che la Presidenza spagnola tenderà di chiudere il *dossier* nel corso del semestre; reputa positiva tale posizione, poiché il tema merita una posizione assertiva dell'Europa ed è di interesse nazionale, nonostante sia denso di questioni sensibili che occorrerà discutere in profondità e risolvere.

Rende poi noto che si recherà a Bilbao il 24 e 25 luglio prossimo per la prima riunione informale del Consiglio competitività sotto guida

spagnola, che rappresenterà una preziosa occasione per un punto di situazione aggiornato sugli intendimenti della Presidenza.

Comunica inoltre che le materie prime critiche hanno rappresentato l'oggetto della riunione svoltasi a giugno a Berlino con i ministri ologhi di Francia e Germania. Al riguardo, informa che ciascun Ministro è stato accompagnato da quattro amministratori delegati di grandi imprese e che tale iniziativa rappresenta la prima di una sequenza per rendere stabile e strutturato il dialogo tra le prime tre manifatture d'Europa. Dopo aver reso noto che la prossima riunione avrà luogo a Roma il prossimo 30 ottobre, riferisce che con Francia e Germania si è convenuto sull'utilità di un efficace coordinamento sui principali *dossier* comunitari, nonché sull'urgenza di rafforzare le filiere industriali, in particolare dopo le esperienze della pandemia e della crisi energetica. In quella sede si è anche discusso di fondi nazionali di investimento per finanziare attività di estrazione e riciclo anche in Paesi terzi, avendo a cuore il rispetto dei più elevati *standard* ambientali e sociali. Parigi ha già un fondo con risorse fino a 2 miliardi di euro; la Germania sta per dotarsi di un proprio fondo e il Governo italiano ha previsto l'istituzione del fondo strategico nazionale (aperto a finanziamenti privati), nel disegno di legge sul *made in Italy*, utile a sostenere anche progetti in campo minerario.

Venendo alle proposte europee, ricorda che Commissione europea, il 16 marzo scorso, ha adottato un pacchetto di proposte relativo alle materie prime critiche, composto da: una comunicazione quadro che definisce i macro-obiettivi e si focalizza sull'impulso alla diversificazione delle forniture e ai partenariati globali; una proposta di regolamento COM(2023) 160, che contiene norme vincolanti per lo sviluppo di un mercato interno delle materie prime. Con tale atto la Commissione europea ha proposto una serie completa di azioni per garantire l'accesso dell'Unione europea a un approvvigionamento sicuro, diversificato, accessibile e sostenibile di materie prime essenziali. Sono state individuate trentaquattro materie prime critiche, di cui sedici considerate anche strategiche per la loro rilevanza nella transizione ecologica e digitale, per l'aerospazio e la difesa e per il divario potenzialmente significativo tra l'offerta globale e la domanda prevista. Afferma quindi che la nuova frontiera tecnologica è rappresentata da questi 34 elementi chimici necessari alla produzione delle batterie per auto elettriche e centrali elettriche da fonti rinnovabili, pannelli solari, semiconduttori e che dovranno affrancarci dalla dipendenza estera.

La proposta di regolamento si prefigge i seguenti obiettivi: rafforzare la catena di valore delle materie prime critiche nell'Europa in tutte le fasi (estrazione, raffinazione, trasformazione, riciclaggio); diversificare le importazioni di materie prime critiche per ridurre le dipendenze strategiche; migliorare la capacità dell'Europa di monitorare e attenuare i rischi attuali e futuri di perturbazione dell'approvvigionamento di materie prime critiche; garantire la libera circolazione delle materie prime critiche sul mercato unico assicurando al contempo un livello elevato di protezione

dell'ambiente attraverso il miglioramento della loro circolarità e sostenibilità.

Al fine di garantire che, entro il 2030, le capacità dell'Unione per ciascuna materia prima strategica aumentino in modo significativo, la proposta iniziale prevedeva i seguenti *target* unionali non vincolanti, in particolare: in materia di estrazione, si prevedeva che almeno il 10 per cento del consumo europeo annuo fosse estratto in Europa; in materia di lavorazione, si stabiliva che almeno il 40 per cento del consumo europeo annuo fosse lavorato in Europa; infine, si disponeva che almeno il 15 per cento del consumo europeo annuo provenisse dal riciclo.

Inoltre, al fine di contenere il rischio di perturbazione nell'approvvigionamento e aumentare la resilienza economica dell'Unione, sempre entro il 2030, l'Europa non dovrebbe dipendere per oltre il 65 per cento da un unico Paese terzo per quanto riguarda l'approvvigionamento di qualsiasi materia prima strategica, non trasformata e in qualsiasi fase di trasformazione.

Si sofferma poi sui progetti strategici, ovvero quei progetti che potranno beneficiare di un sostegno per l'accesso ai finanziamenti e di tempi di autorizzazione semplificati e più brevi: ventiquattro mesi per i permessi di estrazione e dodici mesi per i permessi di trattamento e riciclaggio.

Riferisce altresì che le discussioni sulla proposta di regolamento nel Gruppo Competitività e crescita sono iniziate il 29 marzo scorso e si sono concluse il 30 giugno scorso con l'adozione di un testo di compromesso predisposto dalla Presidenza svedese, che ha tenuto conto delle diverse richieste degli Stati Membri. L'Italia ha partecipato attivamente al negoziato, portando avanti le posizioni a tutela degli interessi nazionali sui punti focali della proposta di regolamento e ha ottenuto numerosi successi negoziali, tra cui l'aggiornamento delle liste materie prime critiche e strategiche, con l'inserimento dell'alluminio tra le materie prime strategiche. È stata accolta la proposta di riduzione dei tempi di aggiornamento delle liste da quattro a tre anni per poter tenere maggiormente conto dei rapidi sviluppi tecnologici ed economici e la proposta di prevedere *target* per singola materia prima, per poter meglio definire le politiche e gli investimenti da mettere in campo. La Commissione, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore del regolamento, dovrà presentare una relazione su parametri indicativi per il 2030 per singola materia prima strategica.

Un'ulteriore proposta italiana accolta riguarda i rottami ferrosi, fondamentali per la decarbonizzazione dell'industria siderurgica, inseriti espressamente nel considerando 9 del regolamento che disciplina i progetti strategici, con un'apertura verso le iniziative in cui le materie prime strategiche sono un sottoprodotto.

Nel sottolineare come l'obiettivo di ridurre significativamente i tempi di autorizzazione per i progetti di estrazione e lavorazione sia condiviso e oggettivamente ambizioso, segnala che sono previsti al massimo due anni per i processi che riguardino le materie prime strategiche (al

netto delle preve valutazioni di impatto ambientale), fermo restando che la media europea va dai dieci e i quindici anni, rispetto ai due o tre di Canada e Australia, ai sette-dieci degli Stati Uniti o ai tre mesi della Cina. La proposta di regolamento prevede un *iter* accelerato, che si rimette sostanzialmente agli Stati membri per la fase di attuazione, dopo la preliminare qualificazione della strategicità del progetto da parte della Commissione. Fa presente che spetta agli Stati membri designare un'autorità nazionale competente, deputata a dialogare con i promotori del progetto, e sarà fondamentale un approccio condiviso e costruttivo tra i diversi livelli di governo e il territorio, in modo da individuare metodi di autorizzazione più rapidi e veloci e aumentare l'accettabilità sociale degli investimenti. Reputa del resto fondamentale creare consenso presso l'opinione pubblica e rendere la comunità pienamente partecipe.

In merito alle misure sulla circolarità, evidenzia che sono state accolte le proposte relative a misure specifiche per promuovere il riciclo, la sostituzione, il mercato delle materie prime critiche secondarie. L'Italia ha sostenuto le modifiche sul sistema premiante per il recupero di MPC da rifiuti ed ha proposto l'inserimento dell'obbligo di dichiarazione dell'impronta ambientale sulle tre categorie di impatto prevalenti, che rappresentano almeno l'80 per cento dell'impronta ambientale complessiva, perché in questo modo si mira a preservare le filiere europee in quanto più sostenibili rispetto a quelle di Paesi terzi; è stato ottenuto, infine, che nell'organo consultivo della Commissione fosse prevista anche la creazione di un sottogruppo permanente dedicato alle tematiche di economia circolare e riciclo.

Quanto alla riservatezza delle informazioni, l'Italia, per ragioni di sicurezza nazionale, ha proposto e ottenuto la cancellazione del paragrafo 4 dell'articolo 19 relativo alla pubblicazione dei dati dello *stress test* e delle altre informazioni relative all'attività di monitoraggio.

Pur reputando assai ambiziosi gli obiettivi fissati a livello europeo, rileva che non tutti gli Stati membri potranno contribuire in egual misura al loro conseguimento. Ci sono Stati membri molto piccoli con una capacità industriale limitata o Stati membri privi di risorse minerarie nel loro sottosuolo; pertanto, quegli obiettivi impegnano l'Unione europea nel suo insieme, senza che essi siano declinati in precisi obblighi nazionali, ma forniscono la bussola a Istituzioni e privati per orientare politiche pubbliche e investimenti. Tuttavia, afferma che i traguardi devono anche essere realistici per non ingenerare l'effetto opposto, di sottovalutazione del loro valore se ritenuti irrealizzabili. Da parte italiana, pertanto, è stata valutata con favore la proposta di incrementare l'obiettivo delle attività di riciclo dal 15 per cento al 20 per cento, anche in considerazione del fatto che si tratta di attività che possono essere messe in campo nel breve termine e quindi appaiono più rispondenti a rispettare l'obiettivo al 2030 che – seppur sfidante – appare conseguibile rispetto ai *target* previsti per le attività estrattive e di raffinazione. Precisa che, al contrario, l'Italia non ha al momento alcuna attività mineraria e ha una capacità molto limitata di raffinazione. Considerato l'impatto di queste attività, sia dal



punto di vista ambientale che sociale, riferisce di non aver appoggiato l'innalzamento del *target* della raffinazione dal 40 per cento al 50 per cento.

Sul tema dell'accettazione sociale, infine, la Commissione ha ribadito di essere sempre a disposizione per una forte collaborazione con gli Stati nelle fasi di sviluppo di progetti strategici, in particolare estrattivi. L'Italia ha accolto con favore la proposta della Presidenza di inserire un sottogruppo permanente nel *Board* per discutere di questo tema come veicolo di dialogo.

Relativamente alle prossime tappe, sostiene che nonostante il testo di compromesso accolga molte delle richieste italiane, restano alcuni punti importanti, oggetto di un ulteriore negoziato nella fase di trilogico con il Parlamento che inizierà a metà settembre, con l'obiettivo di chiudere il negoziato entro la fine dell'anno. In questa seconda fase negoziale, l'Italia si farà parte attiva per portare avanti le richieste che non hanno trovato accoglimento nel testo di compromesso dell'orientamento generale. Comunica peraltro di aver posto l'accento dei *partner* europei e del Commissario Breton sull'importanza delle clausole socio-ambientali, chiedendo che la Commissione dia indicazioni chiare al riguardo.

Ribadendo le necessità di rafforzare ulteriormente le già significative capacità italiane per il riciclo dei materiali, con un ampliamento della lista di minerali definiti critici, ricorda che l'Italia in fase negoziale ha proposto l'inserimento del neon e l'intera filiera del silicio fino al polisilicio all'interno della lista delle materie prime critiche e strategiche e l'inserimento del fosforo tra le materie strategiche.

Ritiene inoltre che si debba favorire la creazione di gruppi industriali di dimensione internazionale («campioni europei»), capaci di competere sui mercati globali, e informa che l'Italia ha sostenuto con forza l'esigenza di inserire nell'articolato disposizioni *ad hoc* per prevedere risorse finanziarie adeguate, anche utilizzando i programmi europei esistenti e misure finanziarie specifiche in coordinamento con i Piani nazionali degli Stati membri.

La recente proposta di regolamento STEP (*Strategic Technologies for Europe Platform*), licenziata dalla Commissione lo scorso 20 giugno, va a suo avviso nella giusta direzione, a sostegno dello sviluppo e produzione di tecnologie critiche in settori strategici.

Giudica poi fondamentale intensificare la cooperazione con i Paesi terzi, ad iniziare dall'Africa anche mediante il cosiddetto «Piano Mattei». Da parte dell'Unione europea sono a oggi quindici le dichiarazioni e gli accordi non vincolanti conclusi con Paesi terzi. Assicura comunque che di questa dimensione esterna si è discusso approfonditamente a Parigi nel corso di una riunione tecnica alla quale ha partecipato il Ministero delle imprese e del *Made in Italy*, assieme a Francia, Germania, Stati Uniti e Commissione europea.

Dà quindi conto delle iniziative assunte, tenendo conto che l'Italia è il primo Paese dell'Unione in termini di percentuale di materie prime critiche sul PIL (38 per cento). Rileva infatti che, pur possedendo sedici

delle trentaquattro materie indicate, l'Italia ha una produzione mineraria irrilevante, a fronte di miniere di cobalto, nichel, rame e argento in Piemonte, di terre rare in Sardegna, di litio nel Lazio e di rifiuti minerari abbandonati per circa 70 milioni di metri cubi. Occorre a suo avviso investire e riattivare queste potenzialità, riaprendo le miniere e compiendo uno sforzo in termini di investimenti e recupero di capacità tecnologica.

Per quanto riguarda il riciclo, afferma che l'Italia è *leader*, con un'importante capacità di recupero delle materie prime critiche, ma è necessario aumentare i tassi di raccolta e sviluppare la filiera industriale. Il riciclo è la chiave per ridurre – almeno nel breve termine – la dipendenza dai Paesi terzi e premia in termini di *performance* ambientale. A seconda degli investimenti che saranno effettuati in impianti di riciclo in Italia, nel 2040 il riciclo potrebbe arrivare a soddisfare fino a quasi un terzo (32 per cento) del fabbisogno annuo italiano di materie prime strategiche.

Consapevoli dell'importanza del sostegno finanziario in un settore come quello delle MPC caratterizzato da forte volatilità, assicura il massimo impegno del Governo per rendere al più presto operativo il *Fondo sovrano italiano* a sostegno delle filiere strategiche del *made in Italy*, sin dalla fase dell'approvvigionamento di materie prime e non solo di quelle critiche. In queste settimane diversi investitori privati, incluse le casse previdenziali dei professionisti e le assicurazioni, hanno già manifestato un grande interesse nei confronti del Fondo.

Proseguono, infine, i lavori del Tavolo nazionale sulle materie prime critiche che, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interesse, si pone l'obiettivo sia di rafforzare il coordinamento inter-istituzionale sul tema, anche a livello europeo, sia di contribuire alla creazione delle condizioni normative, economiche e di mercato volte ad assicurare un approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per l'esautiva esposizione e anche per le indicazioni fornite circa i tempi dell'esame parlamentare degli atti europei rispetto ai negoziati. Poiché vi sono numerosi iscritti a parlare, propone di contenere gli interventi in cinque minuti, al fine di consentire al Ministro di replicare nella seduta odierna.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Si apre il dibattito.

Il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) dà atto a sua volta al Ministro di aver trattato le diverse questioni in maniera ampia e dettagliata su una materia assai delicata, di cui potrebbe sfuggire l'importanza. Nel ritenere condivisibili alcuni temi accennati, rammenta di aver presentato una mozione sull'argomento, che si augura possa costituire oggetto di discus-

sione anche in occasione dell'esame dell'atto di indirizzo da parte della Commissione.

Si sofferma quindi su tre tematiche, affrontate anche dal Ministro, a partire dalla necessità che, a livello di politica estera, si intervenga per facilitare accordi bilaterali con i Paesi terzi, anche favorendone lo sviluppo locale in un'ottica di sostenibilità.

In seconda battuta, focalizza l'attenzione sulla promozione della ricerca e dello sviluppo di tecnologie più avanzate nel riciclo di quelle materie prime che contengono elementi utili, al fine di favorire l'economia circolare. In proposito, riterrebbe opportuno agire su un doppio binario, basato sull'approvvigionamento estero, da un lato, e su un impegno più sostenuto nel riciclo, dall'altro.

In terza battuta, si interroga sulle modalità di riavvio dell'attività estrattiva e sulla mappatura delle zone, in un territorio, quale quello italiano, che presenta delle fragilità e che deve essere anche oggetto di attenzione sul piano ambientale. Al riguardo, domanda infine se non sia il caso di inserire tale tema in uno specifico piano industriale e di risanamento ambientale.

Il senatore PAROLI (*FI-BP-PPE*) ringrazia il Ministro per aver offerto un indirizzo politico chiaro e si sofferma anzitutto sulle modalità di relazione con i *partner* europei, sottolineando tuttavia come essi spesso diventino *competitor* dell'Italia. Dopo aver ricordato le scelte che la Russia ha compiuto attraverso il divieto di esportazione dei rottami ferrosi, rammenta che in Europa tali rifiuti sono dirottati in Francia, in quanto vi è una legislazione meno onerosa sui trasporti. Occorre dunque, a suo avviso, un intervento di semplificazione anche in tale settore.

Osserva inoltre che, accanto alle materie prime e a quelle strategiche, vanno menzionate anche le produzioni strategiche come quelle dei microprocessori, che possono avviare o bloccare la produzione. In proposito, domanda delucidazioni sugli accordi con Paesi terzi che sposteranno all'estero la produzione di microprocessori, sottolineandone la strategicità anche per l'Italia.

La senatrice BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*) reputa che l'esposizione del Ministro chiarisca come gli obiettivi europei ambiziosi, e in parte condivisibili, sul *Green Deal* rischiano di non essere raggiunti se mancano le materie prime. Dopo aver ricordato che, di fatto, da gennaio 2024 il Parlamento europeo avrà un'attività assai ridotta in vista delle imminenti elezioni, sottolinea la ristrettezza dei tempi di attuazione delle proposte legislative.

Enfatizza poi l'esigenza di puntare anche sugli accordi bilaterali, come del resto fanno anche Francia e Germania, e domanda chiarimenti sulla mappatura delle potenziali miniere riattivabili.

Dopo aver chiesto delucidazioni anche sugli ulteriori atti normativi necessari, rimarca la necessità di investire nel riciclo, purché la sostenibilità non riguardi solo l'ambiente, ma anche l'economia.

Il senatore POGLIESE (*Fdl*) manifesta vivo apprezzamento al Ministro per la chiarezza della visione descritta, su un argomento strategico per l'Europa e l'Italia, con evidenti ricadute anche economiche e geopolitiche. Nel ricordare di essere relatore sugli atti dell'Unione europea COM(2023) 160 definitivo e COM(2023) 165 definitivo, giudica apprezzabile la proposta di regolamento, che traccia un percorso coerente anche con altre iniziative dell'Esecutivo, tra cui l'indipendenza energetica. Dopo aver rammentato le misure introdotte per ridurre i limiti per l'estrazione di idrocarburi in mare, ritiene fondamentale contenere gli oneri amministrativi, semplificare le procedure di autorizzazione, tanto più alla luce dei dati resi dal Ministro.

Plaude poi all'istituzione di un fondo strategico nazionale, che rappresenta un primo segnale, e invita a puntare sulla ricerca e sull'innovazione, cui destinare una parte delle risorse. In ultima analisi, richiamando i dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) sui siti estrattivi, fa notare che molti di essi sono localizzati in Sicilia e dunque invita ad un approfondimento adeguato.

Il senatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) esprime soddisfazione per il ritorno ad una vera politica industriale, condividendo la rotta tracciata dal Ministro, nonché il metodo degli accordi con Francia e Germania. Richiamando l'intervento della senatrice Bizzotto, invita a sua volta a non abbandonare gli accordi bilaterali e a intervenire per ridurre i tempi delle autorizzazioni, altrimenti l'Italia rischia di non poter competere.

Quanto alla percentuale di utilizzo di materie prime da parte dell'Italia, concorda sull'analisi del Ministro, in base alla quale, pur essendo elevata la dipendenza, l'Italia dimostra di aver una solida produzione e deve pertanto difendere tale vantaggio.

Il senatore GIACOBBE (*PD-IDP*) rileva preliminarmente che il Ministro ha già anticipato alcune risposte a domande che sarebbero state poste. Non desta stupore, a suo giudizio, l'elevato impiego di materie prime da parte dell'Italia, a dimostrazione della capacità manifatturiera che il nostro Paese ha da più secoli.

Si sofferma indi sul ruolo che lo Stato può svolgere nella ricerca di nuove materie prime critiche, evidenziando altresì come le complicazioni burocratiche rischino di scoraggiare gli investimenti, anche nell'evoluzione tecnologica volta alla riattivazione delle miniere dismesse.

In relazione all'assenza di aziende minerarie in Italia, invita il Ministro a valutare la possibilità di utilizzare la capacità delle medie imprese straniere che hanno una tradizione mineraria solida, come in Australia, le quali possiedono anche un'elevata professionalità. Si potrebbero dunque incoraggiare gli investimenti stranieri, purché i minerali vengano utilizzati in Italia, anche mediante *joint venture*.

Dopo aver accennato alla mappatura dei siti minerari, pone l'accento sulla diversificazione e sull'esigenza di accordi di libero scambio, rammentando che quelli con l'Australia sono di fatto bloccati.

Il senatore AMIDEI (*FdI*) sollecita il Ministro a intervenire per accelerare l'*iter* amministrativo delle autorizzazioni, manifestando pieno apprezzamento per le informazioni fornite alla Commissione. Comunica peraltro di aver istituito un intergruppo parlamentare sul *made in Italy*, che potrebbe essere efficace nel sostegno alle attività, anche normative, esposte dal Ministro.

Dopo una precisazione del presidente DE CARLO circa l'*iter* in prima lettura del disegno di legge sul *Made in Italy*, prende la parola il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) per domandare al Ministro se le aziende presenti agli incontri con Francia e Germania possano essere ampliate, al fine di un'azione condivisa.

In relazione ai prodotti strategici, tra cui i *microchip*, rammenta che era stato prospettato l'insediamento di Intel nel nostro Paese, che consentirebbe anche di diversificare la produzione. Al riguardo, chiede di sapere se tale opportunità verrà ripresa.

Il senatore NAVE (*M5S*) invita ad una riflessione sul primato italiano nella trasformazione, sottolineando che la scelta di demandare all'estero l'estrazione è stata motivata da diversi fattori. Focalizza indi l'attenzione sulla vocazione del territorio italiano, auspicando che si tenga presente il tema ambientale, tanto più che, se l'Italia acquista materie prime ma vende eccellenze, consegue comunque un bilancio positivo.

Interviene in replica il ministro URSO, esprimendo soddisfazione per il lavoro congiunto che sarà compiuto con il Parlamento. Ritiene poi che l'Italia possa essere *leader* in Europa sul riciclo di materie prime e dunque si può puntare al raggiungimento di *target* più elevati di quelli concordati in Europa sull'economia circolare. Riepiloga dunque gli ambiti di intervento, basati, in primo luogo, su processo di approvazione del pacchetto di proposte della Commissione europea, ribadendo come l'Italia abbia già contribuito a migliorare il testo del regolamento; in tale ambito, sarà importante l'atto di indirizzo che la Commissione approverà all'esito della fase ascendente.

In secondo luogo, l'Italia si muove in sintonia con i grandi Paesi europei manifatturieri, con cui si condividono filiere e anche imprese. Dopo aver rimarcato il rilevante contributo portato dalle aziende italiane, assicura che non si escludono affatto altre imprese.

In terzo luogo, l'Italia proseguirà negli accordi bilaterali con altri Paesi, tra cui menziona l'Algeria e i Paesi euroasiatici, per creare comuni filiere produttive: in tale contesto, giudica fondamentale il « Piano Mattei » per l'Africa e prefigura il rischio di un accerchiamento dell'Europa sul piano produttivo, considerato che buona parte dei Paesi africani detentori di materie prime agiscono in maniera differente tra gli ambiti commerciali e geopolitici.

Riferisce peraltro che l'aggiornamento della mappatura è tuttora in corso e che le mappe più risalenti, benché assai utili, vanno rese attuali

rispetto alla tecnologia moderna, considerato, ad esempio, che si rinven-  
gono terre rare anche nei crateri.

Dopo aver a sua volta rimarcato l'importanza di diversificare le fonti  
di approvvigionamento, fa presente che anche i rottami ferrosi italiani  
sono diretti all'estero, in particolare in Turchia, con l'effetto di generare  
asimmetrie non più tollerabili nella fissazione dei prezzi.

Ribadisce altresì che la strategicità dei progetti sarà decisa dalla  
Commissione europea e conseguentemente sarà attribuito un regime par-  
ticolare, accelerato, per le relative autorizzazioni. Relativamente alla di-  
fesa dell'ambiente e al mantenimento di adeguati *standard* lavorativi, re-  
puta necessario denunciare le ipocrisie, in quanto l'apertura di miniere in  
Italia potrebbe risultare preferibile rispetto all'importazione degli stessi  
minerali da Paesi che non garantiscono né livelli di sostenibilità né diritti  
dei lavoratori.

Si sofferma poi sui vincoli di politica commerciale, di competenza  
del ministro Tajani, ricordando che attualmente i negozianti europei, in  
ogni accordo bilaterale, devono inserire il riconoscimento delle indica-  
zioni geografiche.

Augurandosi che il Parlamento individui precisi indirizzi anche sul  
piano ambientale, puntando anzitutto al riciclo e alla raffinazione, pone  
l'accento sull'esigenza di un'adeguata comunicazione ai cittadini, onde  
far comprendere a tutti la portata della sfida in corso.

Rende poi noto che il Dicastero di competenza sta lavorando ad un  
provvedimento di urgenza sulla microelettronica che sarà presentato pre-  
sumibilmente ad agosto, considerato che l'Italia è il Paese ideale per in-  
vestire sull'economia digitale. In proposito, comunica di aver inviato *task  
force* ministeriali nei principali Paesi produttori della microelettronica e  
di aver incontrato Intel, ottenendo un grande riscontro. Fa presente che è  
in corso l'elaborazione di uno specifico piano microelettronico e che nu-  
merose sono le imprese che vogliono investire in questo campo per ac-  
corciare le filiere industriali. Assicura conclusivamente che con Intel i  
rapporti sono continuativi, fermo restando che l'azienda ha presentato un  
progetto europeo, nell'ambito del quale quello italiano è il più avveniris-  
tico in quanto prevede un nuovo stadio tecnologico.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la sua presenza e assicura  
che la Commissione lavorerà in maniera approfondita per individuare  
suggerimenti e impegni, incaricandosi di veicolare messaggi adeguati  
verso l'opinione pubblica, considerato che la sostenibilità deve essere al  
contempo ambientale, sociale ed economica. Dichiarata quindi conclusa la  
procedura informativa all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,  
previdenza sociale)**

Giovedì 13 luglio 2023

**Plenaria**

**93<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAFFINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.*

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

*IN SEDE REDIGENTE*

**(790) Deputato MOLINARI e altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e rinvio)

Il relatore BERRINO (*FdI*) illustra il provvedimento, approvato dalla Camera dei deputati, volto a istituire e disciplinare una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del *virus* SARS-CoV-2, col compito di accertare le misure adottate per la prevenzione e il contrasto della diffusione del *virus* e di valutarne la prontezza e l'efficacia, come previsto all'articolo 1.

L'articolo 2 dispone in ordine alla composizione della Commissione, costituita da quindici senatori e quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari. La norma dispone, in particolare, che ciascun componente, entro dieci giorni dalla nomina, sia tenuto a dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza eventuali situazioni di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'inchiesta.

L'articolo 3 definisce in maniera puntuale i compiti attribuiti alla Commissione, mentre l'articolo 4 ne delinea i poteri e i limiti, stabilendo

che essa procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La commissione, tuttavia, non può adottare provvedimenti restrittivi della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché della libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

L'articolo 5 disciplina l'acquisizione di atti e documenti da parte della Commissione, prevedendo la possibilità per quest'ultima, nelle materie attinenti alle finalità del provvedimento, di ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso.

L'articolo 6 sancisce che i componenti della Commissione, così come il personale che con essa collabora, siano tenuti all'obbligo del segreto per quanto riguarda gli atti e i documenti d'inchiesta segreti. La violazione di tale obbligo integra il reato di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, di cui all'articolo 326 del codice penale, salvo che il fatto non costituisca un reato più grave.

L'articolo 7, infine, dispone circa l'organizzazione interna della Commissione, demandando a un regolamento interno la disciplina delle attività e del funzionamento della stessa.

Il presidente ZAFFINI dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice SBROLLINI (*Az-IV-RE*) manifesta il favore del proprio Gruppo politico circa l'istituzione della Commissione d'inchiesta oggetto del provvedimento in esame, sottolineando l'importanza di comprendere compiutamente e in un'ottica di reale trasparenza quanto accaduto nel corso dell'emergenza sanitaria causata dal *virus* SARS-CoV-2, anche rispetto alla gestione delle spese correlate ai dispositivi di protezione. Rappresenta fondamentale fornire delle risposte ai tanti cittadini e alle famiglie che sono stati gravemente colpiti dalla pandemia, auspicando a tal fine la convergenza e il contributo di tutte le forze politiche nell'interesse generale del Paese.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,05.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 13 luglio 2023

**Plenaria**

**10ª Seduta**

*Presidenza della Presidente  
Barbara FLORIDIA*

*Intervengono il dottor Andrea Abodi, Ministro per lo sport e i giovani, accompagnato dalla dottoressa Federica Ronchi, portavoce del Ministro.*

*La seduta inizia alle ore 8,05.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione del Ministro per lo sport e i giovani**

(Svolgimento)

La PRESIDENTE saluta e ringrazia il dottor Andrea Abodi, Ministro per lo sport e i giovani. Il dottor Abodi è accompagnato dalla dottoressa Federica Ronchi, portavoce del Ministro.

Le valutazioni autorevoli che saranno fornite dal dottor Abodi, con particolare riguardo ai profili legati alle materie di competenza del suo Dicastero, saranno sicuramente utili nella prospettiva dell'esame dello schema di contratto di servizio tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la Rai su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Cede quindi la parola al Ministro per le esposizioni introduttive, alle quali seguiranno i quesiti da parte dei commissari.

Il dottor ABODI svolge la sua relazione.

Intervengono per porre quesiti e svolgere considerazioni la senatrice BEVILACQUA (*M5S*), la deputata BOSCHI (*A-IV-RE*), la senatrice FURLAN (*PD-IDP*), il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*), la senatrice GELMINI (*Az-IV-RE*), il deputato LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*), il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*), il deputato SBARDELLA (*FDI*) e la PRESIDENTE.

Svolge una replica il dottor ABODI.

La PRESIDENTE ringrazia l'audito e dichiara conclusa la procedura informativa.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DEI QUESITI*

La PRESIDENTE comunica che è pubblicato in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, il quesito n. 19/223 per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (vedi allegato).

*La seduta termina alle ore 9,05.*

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA  
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE  
(N. 19/223)**

BOSCHI. – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.*

Premesso che:

il programma televisivo « *Cartabianca* » è un programma di approfondimento della RAI, in onda su Raitre e condotto dalla giornalista Bianca Berlinguer;

l'intento del programma è quello di raccontare e approfondire l'attualità, la cronaca e i temi che generano il dibattito sociale nel nostro Paese;

il programma propone dei « faccia a faccia » con personaggi della politica, dello spettacolo o del mondo accademico che spesso sono ospiti ricorrenti nelle varie puntate della trasmissione;

si chiede di sapere:

ospitando, come citato in premessa, la trasmissione « *Cartabianca* » opinionisti e giornalisti in modo ricorrente e tra questi anche frequentemente Marco Travaglio, Andrea Scanzi, Gad Lerner e Alessandro Orsini, se questi ultimi soggetti, firme de *Il Fatto Quotidiano*, siano destinatari di un trattamento economico, a quanto ammonti l'importo complessivamente percepito e/o maturato da ciascuno di essi dal 1° gennaio 2022 ad oggi e come siano stabilite le condizioni contrattuali, anche con riferimento al fatto se vi sia una contrattualizzazione per singola puntata o relativa ad una pluralità di apparizioni.

(19/223)

**RISPOSTA.** – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, premesso il grande rispetto che Rai ha per il lavoro della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi con riguardo alle funzioni di indirizzo e di controllo affidate a quest'ultima si ritiene opportuno richiamare quanto segue:*

a) *la circolare del Presidente della Camera n. 2, del 21 febbraio 1996, statuisce che sono inammissibili gli atti di sindacato ispettivo su materie che non coinvolgono direttamente la responsabilità del Governo, quale è l'attività gestionale della Rai;*

b) i poteri di controllo attribuiti alla Commissione sono strettamente connessi a quelli di indirizzo: il controllo che essa esercita, infatti, riguarda unicamente « il rispetto degli indirizzi » (articolo 4, comma 1, della legge n. 103 del 1975) che recita testualmente: « formula gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi di cui all'articolo 1, per la predisposizione dei programmi e per la loro equilibrata distribuzione nei tempi disponibili; controlla il rispetto degli indirizzi e adotta tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza; » e non si estende ad altre forme di manifestazione dell'attività della Concessionaria;

c) l'Avvocatura dello Stato, nel parere reso in data 2 dicembre 2014 al Ministero dell'economia e delle finanze che chiedeva chiarimenti in ordine ai limiti del potere di acquisizione conoscitiva della Commissione, ha precisato che quest'ultima, secondo quanto stabilito dalla giurisprudenza costituzionale (cfr. pronuncia n. 69/2009), è titolare di poteri finalizzati al rispetto del principio del pluralismo e della qualità dell'offerta radiotelevisiva sotto il profilo della completezza dell'informazione e che tali poteri devono essere esercitati nel rispetto delle predette competenze e della riservatezza delle informazioni rese dalla Concessionaria;

d) i dati richiesti rivestono natura di « fatto rilevante » e quindi price sensitive, in considerazione dello status di Rai di emittente obbligazioni quotate in un mercato regolamentato comunitario (Euronext Dublin) e il cui titolo è anche negoziato su sistema multilaterale di negoziazione italiano e tenuto conto che le predette informazioni sarebbero comunque oggetto di pubblicazione sul sito della Commissione;

e) il carattere price sensitive dell'informazione costituisce un elemento fondante dell'informazione privilegiata per cui si intende, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 596/2014 sugli abusi di mercato (cosiddetto Regolamento MAR), un'informazione avente carattere preciso che non è stata resa pubblica;

f) le Linee Guida sulla gestione delle informazioni privilegiate adottate dalla Consob nell'ottobre del 2017 individuano come « privilegiate », tra l'altro, le informazioni attinenti all'« andamento della gestione ».

Tutto ciò premesso, si precisa che Rai adempie a quanto previsto dalla normativa vigente in tema di trasparenza sulla comunicazione di dati e informazioni di carattere gestionale.

Infine, alla luce del proficuo rapporto di collaborazione che da sempre contraddistingue le relazioni tra Rai e la Commissione di Vigilanza Rai, per quanto concerne più specificamente la richiesta dell'interrogante, si evidenzia che nel periodo oggetto del quesito, agli ospiti della trasmissione « Cartabianca »: Andrea Scanzi, Alessandro Orsini e Gad Eitan Lerner sono stati riconosciuti da Rai corrispettivi in linea con le migliori prassi di mercato e con i parametri aziendali. Relativamente alla partecipazione di Marco Travaglio, si segnala che il giornalista è intervenuto a titolo gratuito.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle mafie**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 13 luglio 2023

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*  
**COLOSIMO**

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Chiara COLOSIMO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Maurizio de Lucia**

(Svolgimento e conclusione)

Chiara COLOSIMO, *presidente*, introduce l'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Maurizio de Lucia, accompagnato dai procuratori aggiunti Marzia Sabella e Paolo Guido. Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda inoltre che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta dell'auditore che dei colleghi sospendendo in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

Maurizio DE LUCIA, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo*, svolge una relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Chiara COLOSIMO, *presidente*, i deputati Anthony Emanuele BARBAGALLO

(PD-IDP), Giuseppe PROVENZANO (PD-IDP), Andrea ORLANDO (PD-IDP), Stefania ASCARI (M5S), Mauro D'ATTIS (FI-PPE) e i senatori Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (M5S), Salvatore SALLEMI (Fdl), Raoul RUSSO (Fdl), Costanzo DELLA PORTA (Fdl), Vincenza RANDO (PD-IDP).

Maurizio DE LUCIA, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo*, Paolo GUIDO e Marzia SABELLA, *procuratori aggiunti*, rispondono ai quesiti posti.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,10.*



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 13 luglio 2023

**INDICE**

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del  
Consiglio d'Europa:  
*Plenaria* . . . . . *Pag.* 65

---



**DELEGAZIONE**  
**presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa**

Giovedì 13 luglio 2023

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*  
Elisabetta GARDINI

**Incontro con i candidati alla carica di componente italiano del CPT (Comitato per la prevenzione della tortura)**

L'incontro si è svolto dalle ore 13,30 alle ore 15,30.





